



Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara

Anno 2020

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Monica Pellinghelli – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Lorenzo Morelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate mensili dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 9 luglio 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili stagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali stagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio) ..	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali stagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali stagionalizzati)	34
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 19. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili stagionalizzati)	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	18
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	39

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, quasi interamente, il risultato degli eventi scaturiti dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sulle dinamiche del mercato del lavoro, generando rilevanti «shock esogeni» che ne hanno determinato, in gran parte, il comportamento: l'anomala oscillazione «a V» al primo impatto dell'epidemia di COVID-19, rilevata su quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è focalizzata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento occupazionale, una volta «riaperte» le attività.

La cifra *monstre* che si offre come sintesi di una crisi economica inedita, ossia la caduta del PIL di 8,9 punti percentuali stimata per il Paese complessivamente nel 2020, non ha avuto le stesse ricadute sul piano occupazionale, dal punto di vista dell'intensità, a livello regionale e provinciale, grazie alla sospensione per legge dei licenziamenti e alla disponibilità di risorse senza precedenti per gli ammortizzatori sociali (nel caso dell'economia ferrarese sono state autorizzate 15 milioni 382 mila ore di CIG, in base ai dati INPS).

Lo stock medio annuo degli occupati, in provincia di Ferrara, è sì diminuito, passando da 150 mila unità nel 2019 a 149 mila nel 2020, ma secondo le stime ISTAT a livello provinciale, sulle quali comunque può incidere l'errore campionario, tale diminuzione è imputabile per intero al lavoro indipendente, mentre per il lavoro dipendente si sarebbe realizzata una ridottissima variazione positiva. Questa evoluzione viene confermata dai dati SILER delle CO, secondo i quali il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro evidenzerebbe, al 31 dicembre 2020, un contenuto saldo positivo, pari a 118 posizioni dipendenti in più, risultato di una forte contrazione nel primo semestre dell'anno e di uno speculare recupero nel secondo, in base ai dati destagionalizzati. Considerando l'aspetto «qualitativo» del lavoro, riemerge e si allarga, inoltre, la profonda disparità determinata dalla contrapposizione tra «distruzione» (nelle occupazioni temporanee e indipendente e, in prevalenza, nel terziario commerciale e turistico) e «creazione» di lavoro (quello a tempo indeterminato e negli altri servizi, con il contributo fondamentale dei servizi pubblici), tra «garantiti», da una parte, e «precari» (comprese le «partite IVA»), dall'altra.

La sostanziale tenuta delle posizioni dipendenti è probabilmente dovuta sia alle innovazioni normative introdotte negli anni passati, sia ai provvedimenti più recenti volti ad incentivare le assunzioni e le trasformazioni con contratti a tempo indeterminato, dimodoché la variazione delle posizioni dipendenti su base annua è la sintesi di 433 rapporti a tempo indeterminato e di 107 in somministrazione in più, a fronte invece di 294 rapporti a tempo determinato e di 128 di apprendistato in meno. Allo stesso modo, il bilancio complessivo per il lavoro dipendente sarebbe stato peggiore se la crisi nel macrosettore commercio, alberghi e ristoranti (525 posizioni in meno) non fosse stata più che compensata dalle altre attività dei servizi che hanno fatto registrare una variazione delle posizioni dipendenti positiva pari a 740 unità (di cui 578 nell'Istruzione e 192 nella Sanità e assistenza sociale).

L'intensità della crisi, attraverso una sorta di effetto «scoraggiamento», spiega in gran parte la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, intervenuta a livello locale, tra il 2019 ed il 2020: il loro numero, infatti, è diminuito, da 14 mila a 11 mila unità, il tasso di disoccupazione totale si riduce dall'8,7% al 6,9%, come il tasso di disoccupazione giovanile (relativo alla classe di età 15-24 anni) dal 26,5% al 18,5%. Attualmente, in base alle informazioni statistiche disponibili, non è possibile stimare quanta parte del lavoro «congelato» si tradurrà in perdita effettiva di occupati, dal momento in cui si sono sbloccati i licenziamenti. Non è solo questa crisi «potenziale», tuttavia, che incombe nella percezione collettiva: l'assenza o le limitate fonti di sussistenza per i disoccupati e la riduzione del reddito, per i dipendenti cassaintegrati e per i lavoratori autonomi, maggiormente penalizzati dalle misure imposte dall'emergenza sanitaria, si sono tradotte, nel 2020, nella crescita del numero di famiglie in condizione di povertà assoluta.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive sono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che contribuiscono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro¹. Infine, l'errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con cautela le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica².

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	82	67	149
Persone in cerca di occupazione	5	6	11
Forze di lavoro	87	73	160
Inattivi (15-64 anni)	21	32	54
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,1	62,9	69,0
Tasso di disoccupazione (b)	5,3	8,8	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	12,0	27,8	18,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	9,5	16,6	12,8
Tasso di attività (c)	79,5	69,1	74,3
Tasso di inattività (d)	20,5	30,9	25,7
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	83	66	150
Persone in cerca di occupazione	7	8	14
Forze di lavoro	90	74	164
Inattivi (15-64 anni)	19	33	51
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,9	62,0	68,9
Tasso di disoccupazione (b)	7,3	10,3	8,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	23,5	31,5	26,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	17,2	23,7	19,9
Tasso di attività (c)	82,1	69,1	75,6
Tasso di inattività (d)	17,9	30,9	24,4

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

¹ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

² Per quanto riguarda la provincia di Ferrara con riferimento al 2020, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 149 ± 5 mila unità e, allo stesso modo, la stima delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 11 ± 2 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)

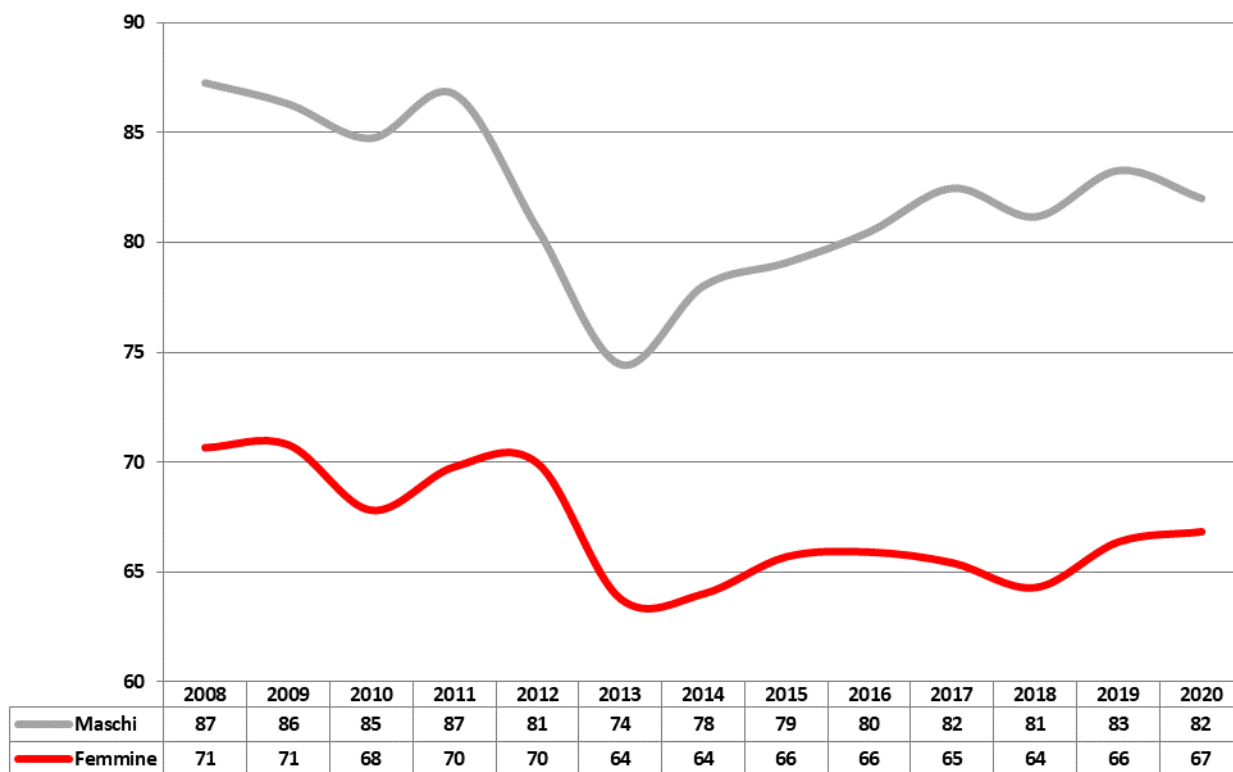


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, percentuali

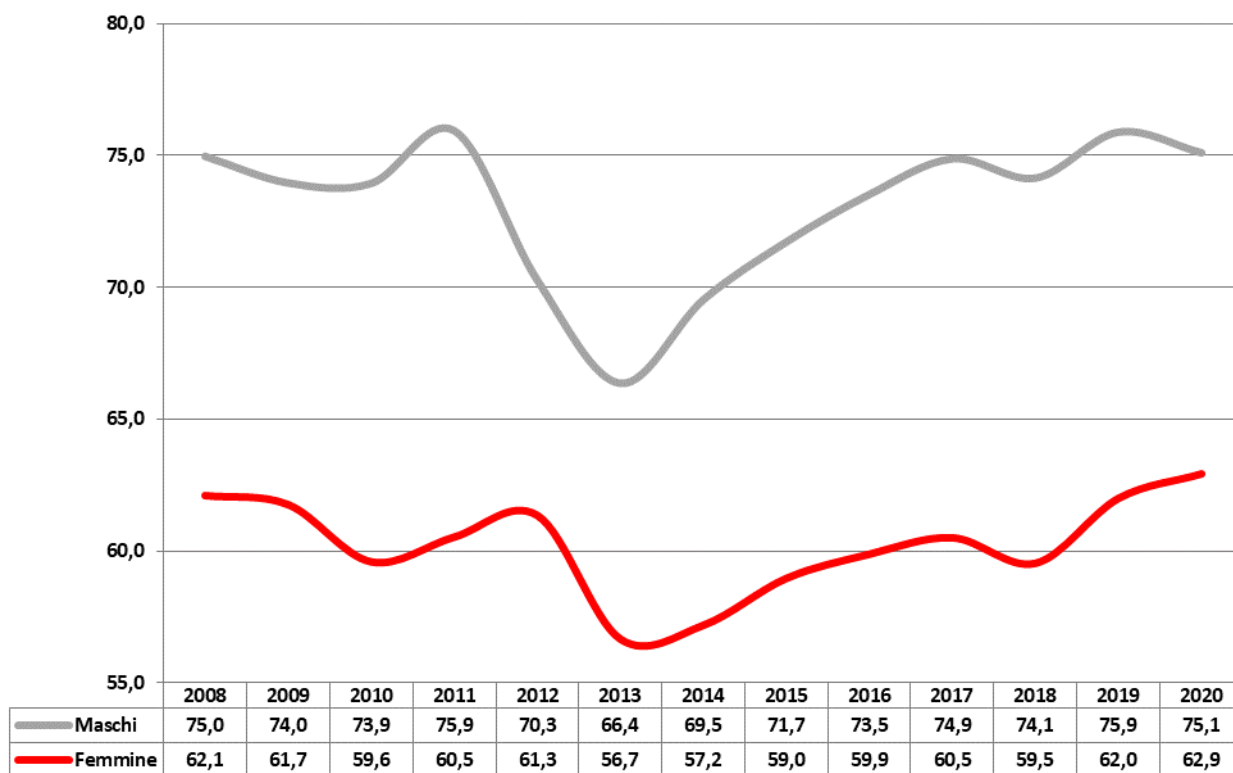


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)

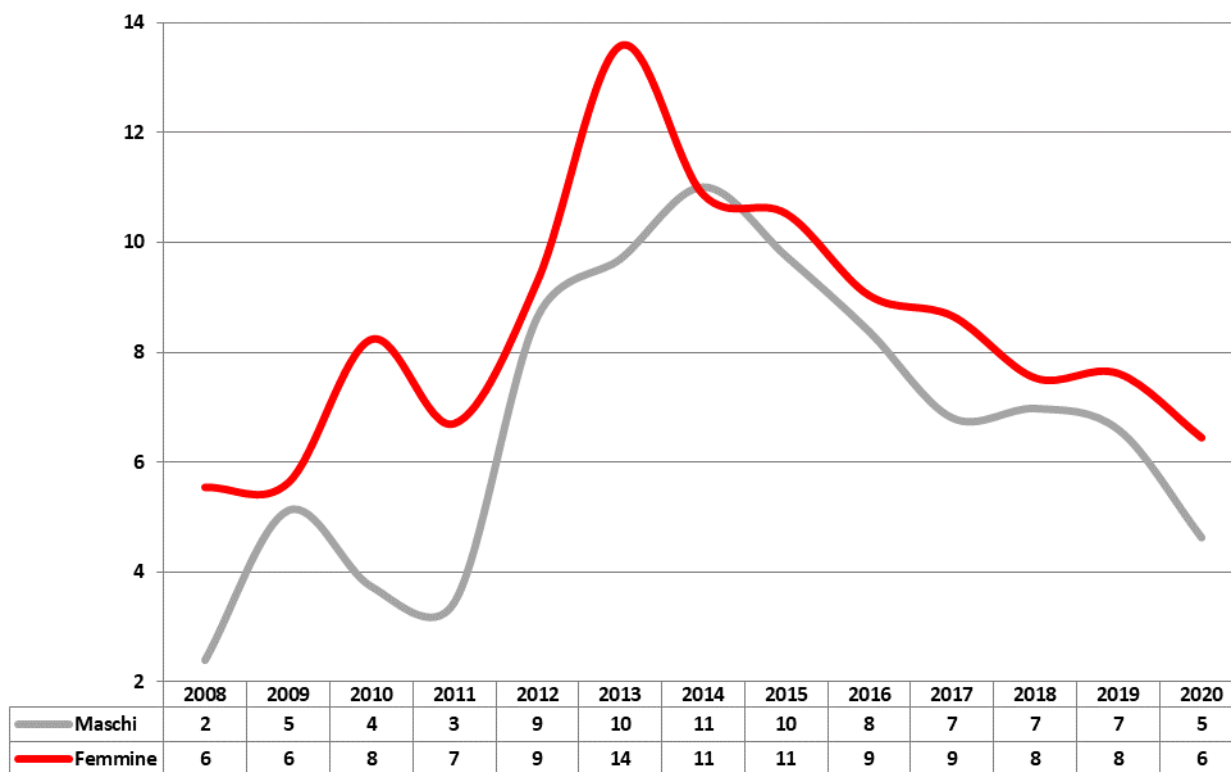


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, percentuali



FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, percentuali

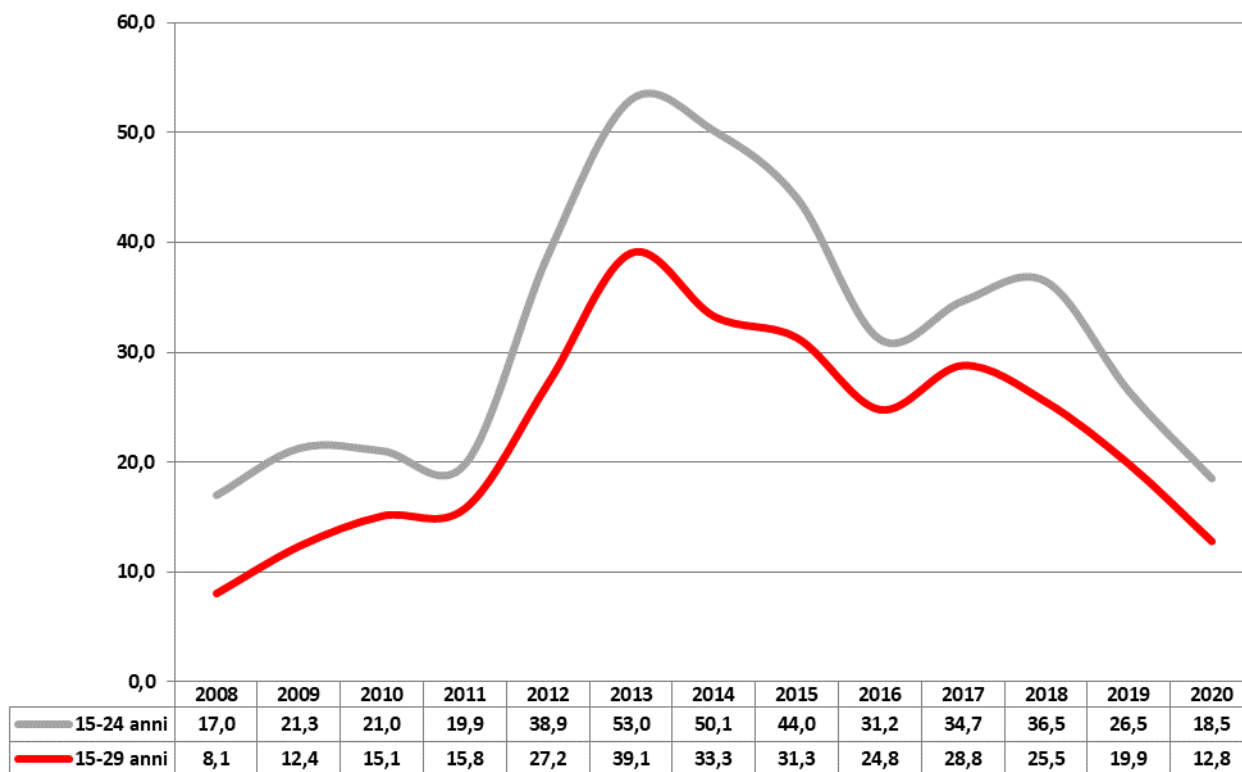
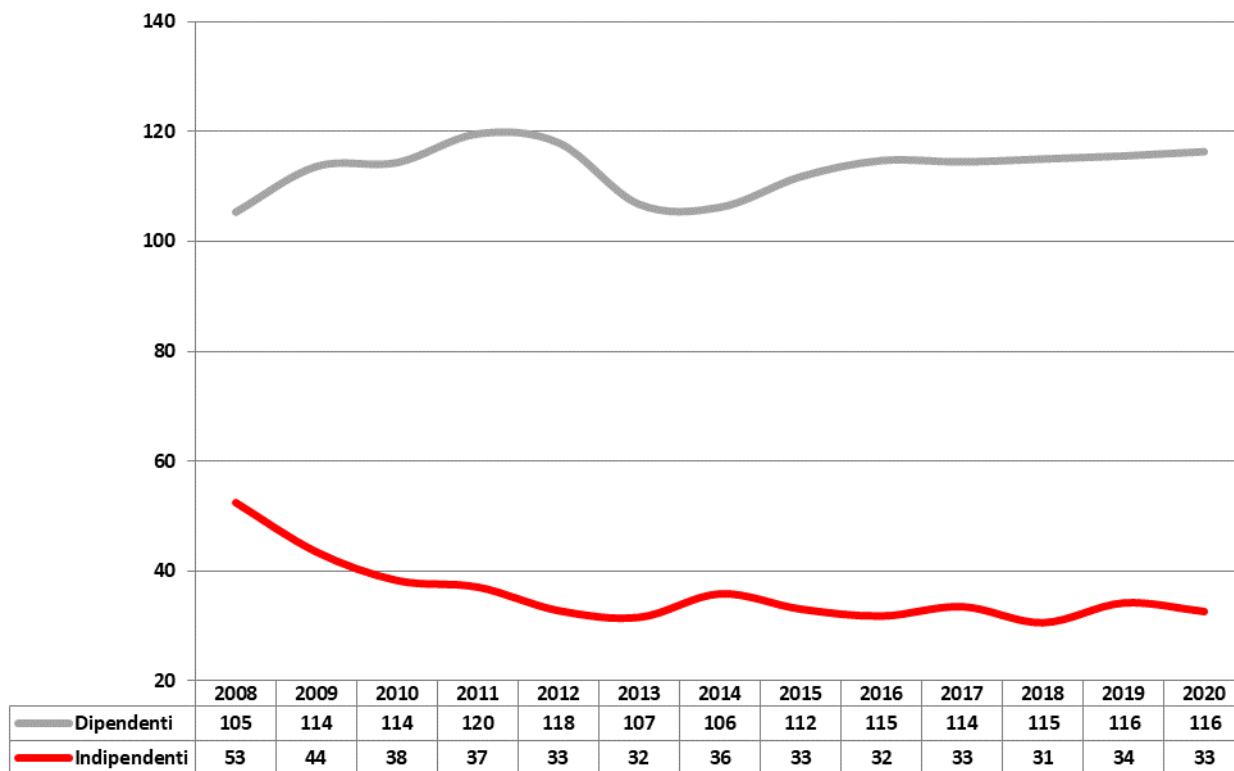


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui sono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente è ritenuta incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene di solito classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Si deve ricordare inoltre che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'ambito territoriale di analisi, escludendo dai datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Passando all'analisi, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2020 in provincia di Ferrara (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione significativamente ridotta, su livelli che si riscontravano prima del ciclo di ripresa 2015-2018 (Figura 7): 66.339 attivazioni e 66.221 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 118 unità, il più basso registrato dal 2015, se si esclude il valore negativo del 2019. Tale variazione delle posizioni dipendenti è la sintesi di 433 rapporti a tempo indeterminato e di 107 di somministrazione in più, a fronte di 294 rapporti a tempo determinato e di 128 di apprendistato in meno – una dinamica interna che sconta l'inerzia delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ancora 2.693). Per contro, il lavoro intermittente presenta un saldo tra attivazioni e cessazioni significativamente negativo (-551 unità), con un andamento peggiore rispetto al lavoro a tempo determinato (Figura 17 e Tavola 14). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2020 (54 posizioni parasubordinate in più): nel mercato del lavoro ferrarese è ben più significativa la riduzione rilevata per l'insieme degli occupati indipendenti (Figura 6), rispetto alla contenuta crescita registrata per queste posizioni di fatto autonome.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anno 2020, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2020	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	66.339	-	66.221	118
Tempo indeterminato	4.239	3.198	7.004	433
Apprendistato	1.230	-471	887	-128
Tempo determinato	55.699	-2.693	53.300	-294
Lavoro somministrato (c)	5.171	-34	5.030	107
Lavoro intermittente	5.064	-	5.615	-551
Lavoro parasubordinato	1.110	-	1.056	54

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro³.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato della crisi economica innescata dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello comportamentale dei movimenti di lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» su attivazioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro che spiegano, quasi per intero, il comportamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente: l'anomala oscillazione⁴ «a V» prodotta dal primo impatto dell'epidemia di COVID-19 (Figura 7 e Tavola 3), che ha contraddistinto la dinamica di quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'improvvisa caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività – ma si osserva subito che altre oscillazioni si sono riproposte come conseguenza delle rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, e delle susseguenti riaperture. Gli «stop and go» imposti dal controllo della crisi sanitaria si confermano come i primi fattori esogeni a condizionare la cronologia della crisi causata dall'epidemia.

Il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2020, considerato nel suo complesso, non può essere pertanto interpretato se non si considera il fatto che il modesto incremento di posizioni dipendenti su base annua è il risultato di una forte contrazione nella prima metà dell'anno e di un analogo recupero nella seconda. Ciononostante è ancor più sul piano qualitativo, come si risconterà nei successivi capitoli, che emerge la profonda disparità tra «lavoro distrutto» (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e indipendente e, in prevalenza, nel terziario commerciale e turistico) e «lavoro creato» (nel lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, con il concorso determinante dei servizi pubblici), amplificando in tal modo il divario tra «garantiti», da una parte, e «precari», dall'altra.

³ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁴ Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

Com'è noto, sia in provincia di Ferrara che in Emilia-Romagna, si è registrata dapprima l'inedita caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro, per effetto del severo confinamento, nei mesi di marzo e di aprile 2020 (rispettivamente -22,7% e -40,4% in termini tendenziali), seguita dal «rimbalzo» delle assunzioni al riavvio delle attività nei mesi di maggio, giugno e luglio (con forti incrementi congiunturali rispettivamente del 30,5%, 9,7% e 11,9%). Sebbene le cessazioni dei rapporti di lavoro abbiano subito una parallela variazione tendenziale negativa nei mesi di marzo e aprile del 2020 (rispettivamente, -6% e -27%), sulla quale ha significativamente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), nello stesso bimestre, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità, risulta negativo per 1.878 unità: 850 posizioni dipendenti perse a marzo, altre 1.028 ad aprile, secondo le stime destagionalizzate (Tavola 3 e Figura 7).

Solamente dal mese di maggio 2020, le attivazioni hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità (+ 14 unità). A questa considerazione, inoltre, si aggiunge come il significativo incremento congiunturale delle assunzioni nel mese di luglio (11,9%) ha assicurato, nel terzo trimestre 2020, il primo importante recupero di posizioni dipendenti (pari a 414 unità). Sebbene nei mesi di novembre e dicembre le assunzioni siano tornate in calo congiunturale (rispettivamente del 3,1% e del 3,7%), nel quarto trimestre 2020 si sono recuperate altre 835 posizioni dipendenti, portando ad un limitato (e inatteso) saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente su base annua, pari a 118 unità – risultato che ha una sua replica sia a livello regionale, sia nazionale⁵.

Si deve ricordare, a tale proposito, come questa contenuta crescita non debba portare ad errate conclusioni in merito al processo di creazione/distruzione di lavoro: com'è noto, il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misura, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quella riferita al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore, però, non può rappresentare, su base annua, la quantità di lavoro creato/distrutto per tutti quei numerosissimi rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e conclusi entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Se questo, da una parte, può contribuire a spiegare l'eventuale incoerenza tra la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata sulle medie annue stimate dalla RFL (Tavola 1), dall'altro certifica la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni. In questo caso, un indicatore che può restituire l'ordine di grandezza della quantità di lavoro temporaneo creato/distrutto nell'arco dell'anno solare è la variazione anno su anno delle assunzioni a tempo determinato ed in somministrazione (Tavola 7): rispettivamente -4,6% e -13,9% nel 2020, ossia variazioni negative riscontrate solamente nelle fasi recessive più gravi (quali la crisi 2008-2009). La singolarità – si potrebbe dire l'«artificialità» – della caduta della domanda di lavoro conseguente alle misure di confinamento, rese necessarie dall'emergenza sanitaria, deve tuttavia indurre ad un supplemento di attenzione sull'andamento e sulle variazioni delle assunzioni, dal momento che tale indicatore si è dimostrato, da quando è disponibile, altamente correlato all'andamento e alle variazioni del PIL e della produzione industriale: sebbene la variazione delle assunzioni non quantifichi la variazione netta delle posizioni dipendenti, essa ne è – quasi sempre – prodromica. Nel 2020 il complesso delle assunzioni è diminuito del 7,2% e, benché la domanda di lavoro sia ritornata su livelli quasi «normali» nel corso dell'estate (Figura 7), le misure di confinamento imposte dalla seconda ondata pandemica hanno fatto sì che la situazione a fine anno restasse ancora assai problematica: i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel dicembre 2020, le assunzioni (5.433) risultano attestarsi all'82,7% del livello registrato a febbraio dello stesso anno (6.567), cioè prima del *lockdown*.

⁵ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2020*. 22 marzo 2021.

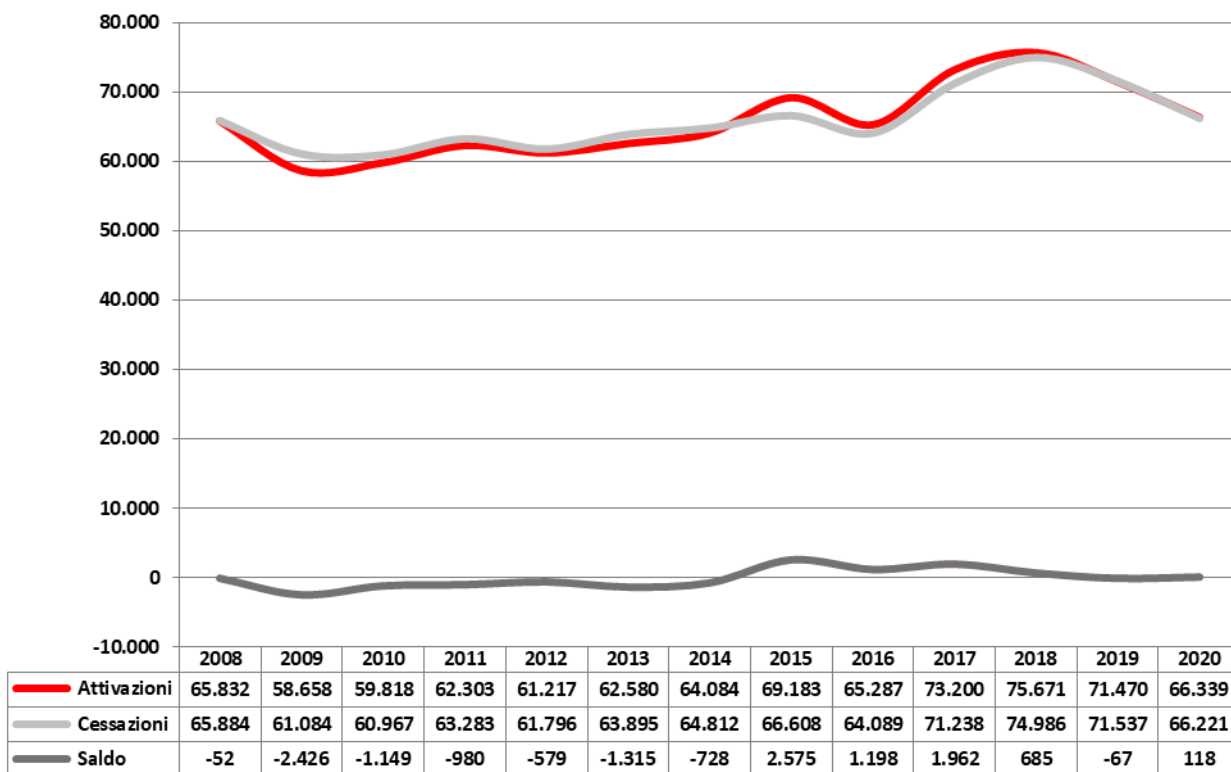
**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE IN PROVINCIA DI FERRARA.**

Gennaio 2019-Dicembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

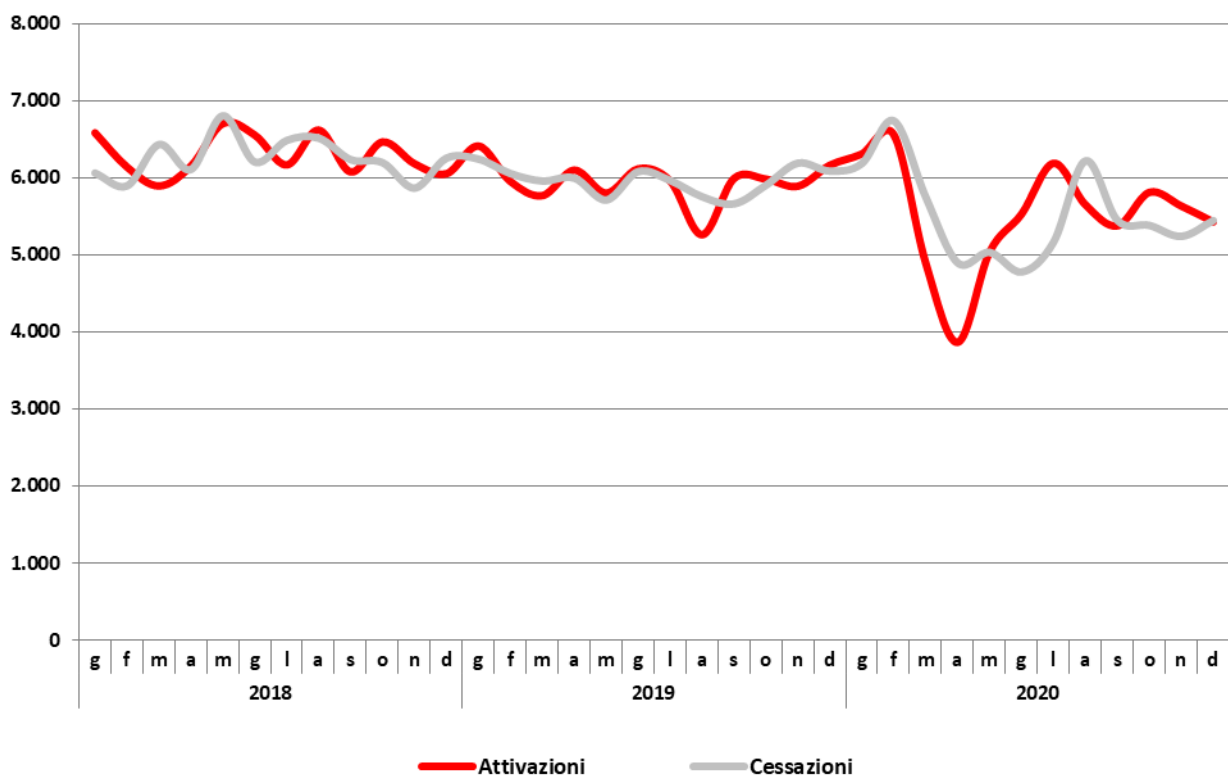
Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
	Dati grezzi			Dati destagionalizzati			
2019	Gennaio	11.743	2.762	8.981	6.419	6.236	183
	Febbraio	3.828	3.033	795	5.958	6.049	-91
	Marzo	4.190	5.001	-811	5.774	5.953	-179
	Aprile	6.332	3.549	2.783	6.105	5.990	115
	Maggio	5.405	3.997	1.408	5.807	5.707	101
	Giugno	6.367	7.549	-1.182	6.123	6.075	48
	Luglio	7.179	3.965	3.214	5.965	5.959	6
	Agosto	5.538	6.427	-889	5.265	5.749	-484
	Settembre	7.793	10.980	-3.187	5.998	5.656	342
	Ottobre	5.874	5.566	308	5.988	5.898	90
	Novembre	3.864	4.797	-933	5.897	6.184	-287
	Dicembre	3.357	13.911	-10.554	6.170	6.081	89
2020	Gennaio	11.439	2.945	8.494	6.316	6.179	137
	Febbraio	4.342	3.644	698	6.567	6.732	-165
	Marzo	3.239	4.700	-1.461	4.894	5.744	-850
	Aprile	3.775	2.591	1.184	3.865	4.893	-1.028
	Maggio	4.572	3.176	1.396	5.043	5.028	14
	Giugno	5.821	6.115	-294	5.534	4.774	761
	Luglio	7.457	3.213	4.244	6.195	5.160	1.035
	Agosto	6.324	6.882	-558	5.655	6.214	-559
	Settembre	7.176	10.641	-3.465	5.381	5.442	-61
	Ottobre	5.804	5.150	654	5.817	5.378	439
	Novembre	3.576	3.977	-401	5.639	5.235	404
	Dicembre	2.814	13.187	-10.373	5.433	5.441	-8
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2020	Gennaio	-2,6	6,6	2,4	1,6		
	Febbraio	13,4	20,1	4,0	8,9		
	Marzo	-22,7	-6,0	-25,5	-14,7		
	Aprile	-40,4	-27,0	-21,0	-14,8		
	Maggio	-15,4	-20,5	30,5	2,8		
	Giugno	-8,6	-19,0	9,7	-5,1		
	Luglio	3,9	-19,0	11,9	8,1		
	Agosto	14,2	7,1	-8,7	20,4		
	Settembre	-7,9	-3,1	-4,8	-12,4		
	Ottobre	-1,2	-7,5	8,1	-1,2		
	Novembre	-7,5	-17,1	-3,1	-2,7		
	Dicembre	-16,2	-5,2	-3,7	3,9		

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi
(c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FERRARA. Gennaio 2018-Dicembre 2020, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Le misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria hanno causato, come è risaputo, l'impatto più evidente nel settore commercio, alberghi e ristoranti, con conseguenze maggiori per le province a tradizionale vocazione turistica (quali quelle rivierasche) e per i più importanti centri urbani, dove si sono improvvisamente arrestati i flussi di mobilità in entrata e in uscita per lavoro o come mete del turismo artistico-culturale – all'interno delle quali rientra tra le altre la città di Ferrara. A questo proposito, nel consuntivo del 2020 (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9), per commercio, alberghi e ristoranti si è registrata la peggiore performance fra le attività economiche: una caduta delle assunzioni del 20,7%, a cui si associa una perdita di posizioni dipendenti pari a 525 unità (di cui ben 494 nei servizi di alloggio e ristorazione e le restanti nel commercio), un dato quest'ultimo che, per le ragioni illustrate alla fine del precedente capitolo, probabilmente sottostima la reale distruzione dell'input di lavoro attivato su base stagionale e che non tiene conto delle ulteriori 352 posizioni di lavoro intermittente perse all'interno dello stesso comparto economico (Tavola 14). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁶ (Figura 8) mostra chiaramente come nel 2020 sia proseguita la contrazione registrata nel 2019 (-67 unità), anno in cui si è arrestata la crescita ininterrotta del quadriennio 2015-2018, facendo intuire pericolose ricadute, come «effetto di composizione», per l'occupazione a carattere temporaneo/stagionale e per la componente femminile del mercato del lavoro, maggiormente coinvolta dalle dinamiche associate a questo macrosetto.

Il bilancio complessivo per il lavoro dipendente sarebbe stato peggiore se la crisi nel terziario commerciale tradizionale non fosse stata compensata dalle altre attività dei servizi che, nel 2020, hanno mostrato una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 740 unità. Sebbene, da un punto di vista quantitativo, l'anno del COVID-19 non abbia interrotto il prolungato trend di crescita di questo settore, da un punto di vista qualitativo, passando ad un livello di maggior dettaglio, si scorge come il contributo espresso da questo comparto nel 2020, in termini di crescita delle posizioni dipendenti, si sia espresso solo in parte nell'area dei «servizi di mercato»: sono le 578 posizioni in più nell'Istruzione, sommate alle 192 nella Sanità e assistenza sociale, che hanno contribuito a compensare quantitativamente le perdite nel settore commercio, alberghi e ristoranti, con una minore flessione delle assunzioni (-10%) rispetto a quanto commentato in precedenza per il comparto ricettivo e della ristorazione (-20,7%). Si osserva, inoltre, come all'interno del mercato del lavoro ferrarese, risulti comunque positivo nel 2020 il risultato del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (177 posizioni in più), mentre per le attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento le posizioni dipendenti diminuiscono di 83 unità.

L'industria in senso stretto ha subito lo stesso calo delle assunzioni del commercio (-20,7%), con una forte riduzione delle posizioni dipendenti (-399 unità); tale variazione è da imputare all'industria dei macchinari e apparecchi e a quella relativa ai prodotti delle altre attività manifatturiere (rispettivamente, -145 e -160 unità). Il saldo occupazionale delle attività manifatturiere sarebbe stato peggiore, se non ci fosse stata la sospensione per legge dei licenziamenti, associata ad un ricorso agli ammortizzatori sociali senza precedenti: poco più di 10 milioni e 531 mila ore autorizzate nel 2020 contro 1 milione e 853 mila nel 2019. Le costruzioni hanno subito una decisa flessione delle attivazioni dei rapporti di lavoro (-15,2%), ma hanno visto una crescita delle posizioni dipendenti di 96 unità, inferiore comunque a quella del 2019 (+131 unità), probabilmente dovuta ai significativi incentivi pubblici introdotti per incentivare la riqualificazione edilizia. L'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca ha mantenuto il trend favorevole; nel 2020 si è registrata, in contro tendenza, una movimentazione dei lavoratori agricoli positiva del 4% rispetto alla precedente annualità, con un aumento di 206 unità delle posizioni dipendenti.

⁶ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	31.796	31.590	206
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.323	6.722	-399
Costruzioni (sezione F)	1.910	1.814	96
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	9.468	9.993	-525
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	16.842	16.102	740
Totale economia (a)	66.339	66.221	118
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	30.583	30.748	-165
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.973	8.005	-32
Costruzioni (sezione F)	2.252	2.121	131
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.940	12.120	-180
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	18.722	18.543	179
Totale economia (a)	71.470	71.537	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4,0	2,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-20,7	-16,0	
Costruzioni (sezione F)	-15,2	-14,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-20,7	-17,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-10,0	-13,2	
Totale economia (a)	-7,2	-7,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA.

IV trim. 2020, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	31.796	6.323	1.910	9.468	16.842	66.339
Cessazioni	31.590	6.722	1.814	9.993	16.102	66.221
Saldo (b)	206	-399	96	-525	740	118
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	7.711	2.022	495	1.891	4.770	16.889
Cessazioni	7.448	1.640	462	2.465	4.038	16.054
Saldo (c)	263	382	33	-574	732	835

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA. Anno 2020, valori assoluti

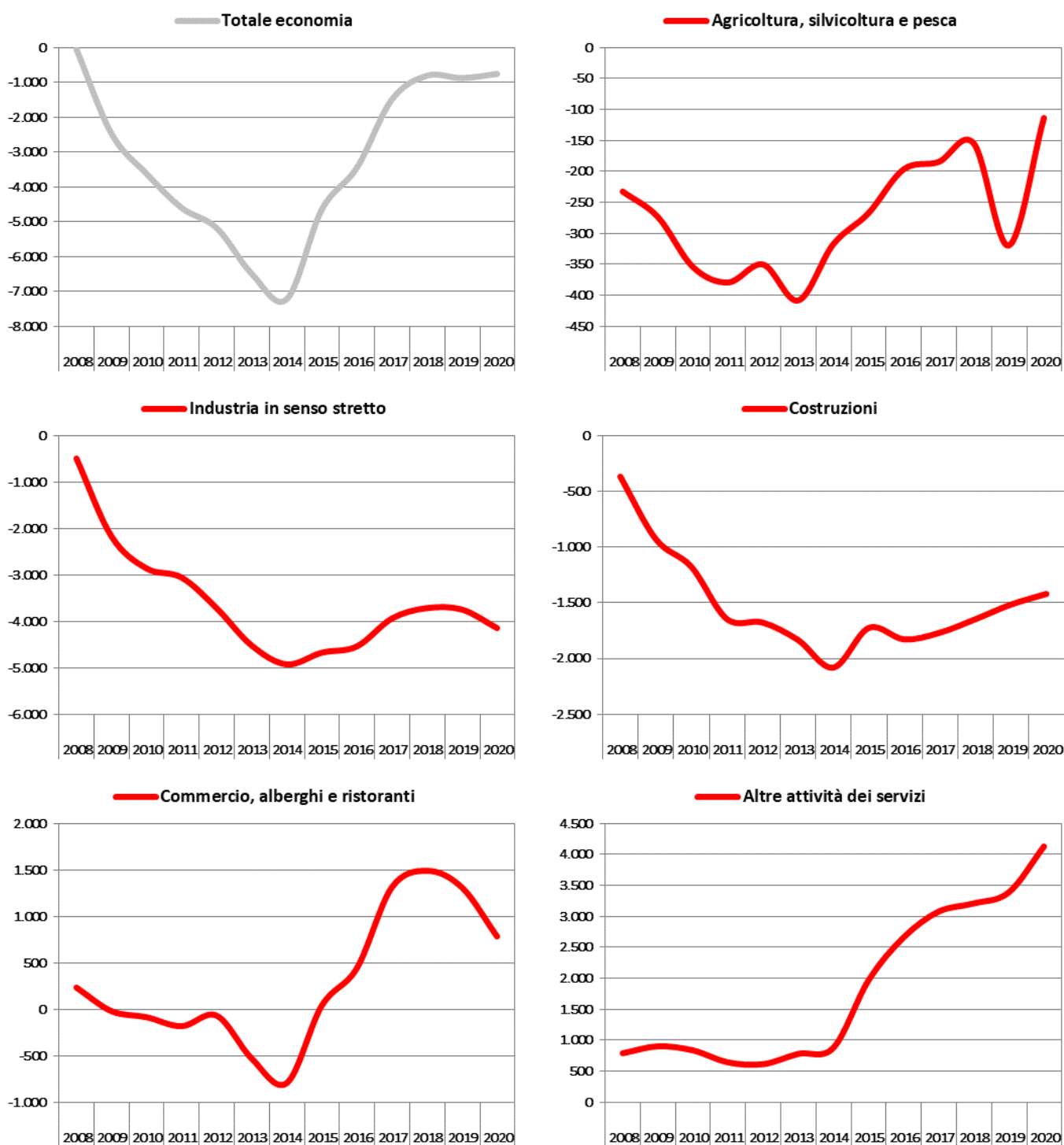
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.796	31.590	206
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	12	11	1
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.674	2.628	46
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	290	356	-66
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	192	201	-9
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	0	0
CE. Sostanze e prodotti chimici	246	233	13
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9	10	-1
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	193	187	6
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.223	1.212	11
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	72	104	-32
CJ. Apparecchi elettrici	144	149	-5
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	366	511	-145
CL. Mezzi di trasporto	87	108	-21
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	336	496	-160
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	37	58	-21
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	442	458	-16
F. Costruzioni	1.910	1.814	96
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	4.769	4.800	-31
H. Trasporto e magazzinaggio	1.465	1.459	6
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.699	5.193	-494
J. Servizi di informazione e comunicazione	330	353	-23
K. Attività finanziarie e assicurative	109	165	-56
L. Attività immobiliari	157	160	-3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	505	501	4
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.554	2.377	177
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	932	890	42
P. Istruzione	5.055	4.477	578
Q. Sanità e assistenza sociale	2.614	2.422	192
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.686	1.769	-83
S. Altre attività di servizi	1.411	1.502	-91
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0
Non classificato	24	27	-3
Totale economia (a)	66.339	66.221	118

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

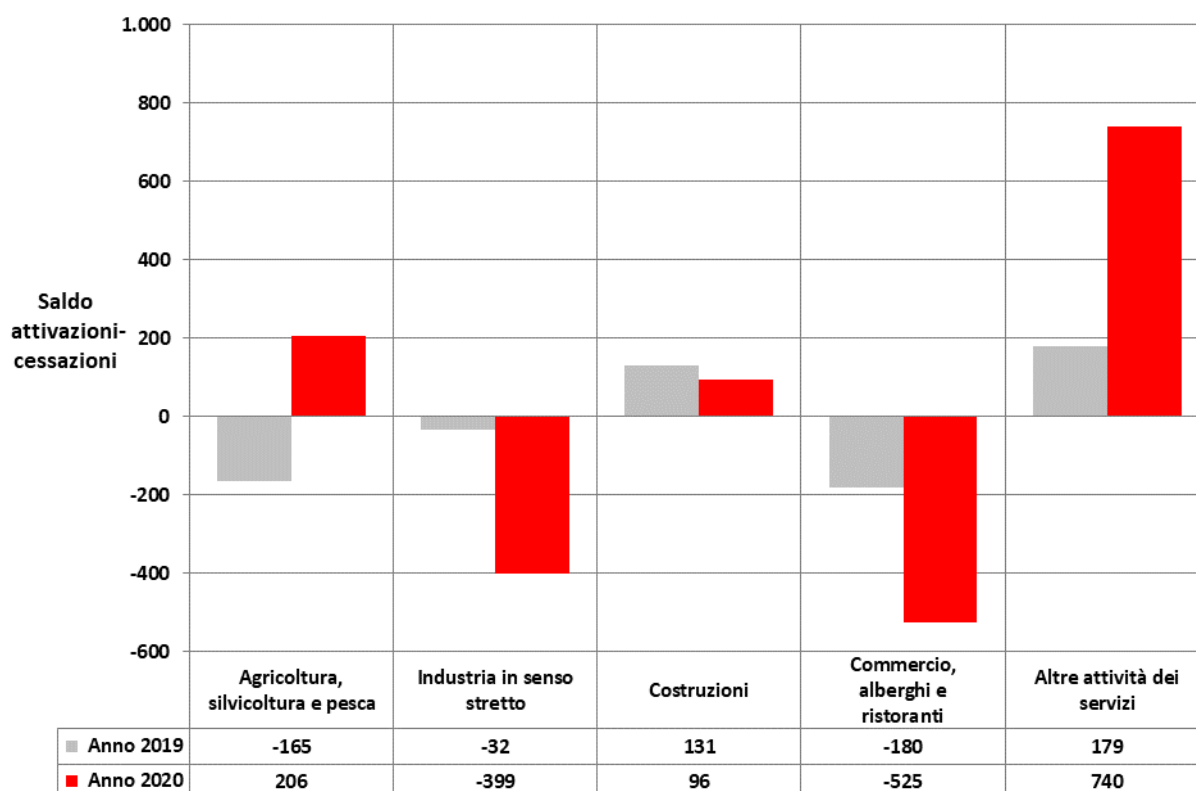
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipologia contrattuale dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti, nel 2020, mostra un'ulteriore contrapposizione dualistica nel quadro interpretativo complessivo: la contrazione del lavoro a carattere temporaneo, evidentemente correlata alla sospensione o, comunque, al forte rallentamento delle attività maggiormente colpite dalle misure di confinamento, da una parte, e l'ulteriore aumento del lavoro a carattere permanente, di più complessa spiegazione, dall'altra.

L'evidenza che tale risultato, nell'anno investito dall'emergenza COVID-19, sia dipeso solo in parte dalle normali logiche e dinamiche di mercato, la si intuisce considerando le variazioni 2019/2020 delle attivazioni dei rapporti di lavoro (Tavola 7): osservando, infatti, la dinamica delle assunzioni, ossia quella che meglio restituisce il *sentiment* della domanda di lavoro, quelle più penalizzate fanno riferimento all'area del lavoro a carattere permanente (-20,1% per il tempo indeterminato e -29,4% per l'apprendistato), mentre la riduzione delle assunzioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato (rispettivamente, -4,6% e -13,9%) è stata inferiore alla media (-7,2%). Riformulando quanto già scritto in precedenza, lo «stato d'eccezione» determinato da una crisi di proporzioni inedite, si è senz'altro riflettuto in una evidente minore propensione delle imprese a procedere a reclutamenti su base permanente – particolarmente significativo e foriero di conseguenze è, a questo proposito, il dato fortemente negativo dell'apprendistato – tuttavia il risultato netto, su base annua, in termini di variazione delle posizioni dipendenti, è andato nella direzione opposta: la variazione complessiva delle posizioni dipendenti nel 2020 (pari a 118 unità) è stata infatti la sintesi di 433 rapporti a tempo indeterminato e di 107 in somministrazione in più, a fronte di 294 rapporti a tempo determinato e di 128 in apprendistato in meno (Tavola 7 e Figura 11), con il *trade-off* tempo indeterminato-tempo determinato. La comprensione dei motivi per i quali, non solo nel mercato del lavoro ferrarese, ma similmente in quello regionale e nazionale, il lavoro a tempo indeterminato abbia mantenuto il trend di crescita, iniziato nel 2018, anche nel 2020 (Figura 10), necessita di considerare i mutamenti delle «condizioni al contorno» determinati dalla continua evoluzione normativa.

Nel contesto della fase espansiva che ha caratterizzato le dinamiche lavorative provinciali, che si è conclusa nel 2019, la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, nel mercato del lavoro italiano così come in quelli locali, è dipesa preminentemente da due cicli di incentivi (Figura 10): il primo di questi ha operato nel 2015, in virtù della decontribuzione per le assunzioni e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti», introdotti con il *Jobs Act*; questo stimolo espansivo è proseguito, pur con una «dote» inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016⁷.

Tuttavia già nel 2016 e nel 2017, in particolare, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si è esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, sia a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale; nel quadriennio 2016-2019 si è inoltre assistito ad un "ritorno" del lavoro intermittente, che sembrava destinato ad un inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte dalla riforma Fornero con il fine di limitarne le distorsioni: il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha successivamente indotto il Legislatore, nel 2018, a porre le basi per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo		Tempo determinato	Lavoro	Totale economia (b)
	indeterminato	Apprendistato		somministrato (a)	
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	4.239	1.230	55.699	5.171	66.339
Trasformazioni	3.198	-471	-2.693	-34	-
Cessazioni	7.004	887	53.300	5.030	66.221
Saldo (c)	433	-128	-294	107	118
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.306	1.742	58.414	6.008	71.470
Trasformazioni	4.046	-355	-3.633	-58	-
Cessazioni	7.923	1.105	56.202	6.307	71.537
Saldo (c)	1.429	282	-1.421	-357	-67
2020/2019					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-20,1	-29,4	-4,6	-13,9	-7,2
Trasformazioni	-21,0	32,7	-25,9	-41,4	-
Cessazioni	-11,6	-19,7	-5,2	-20,2	-7,4

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

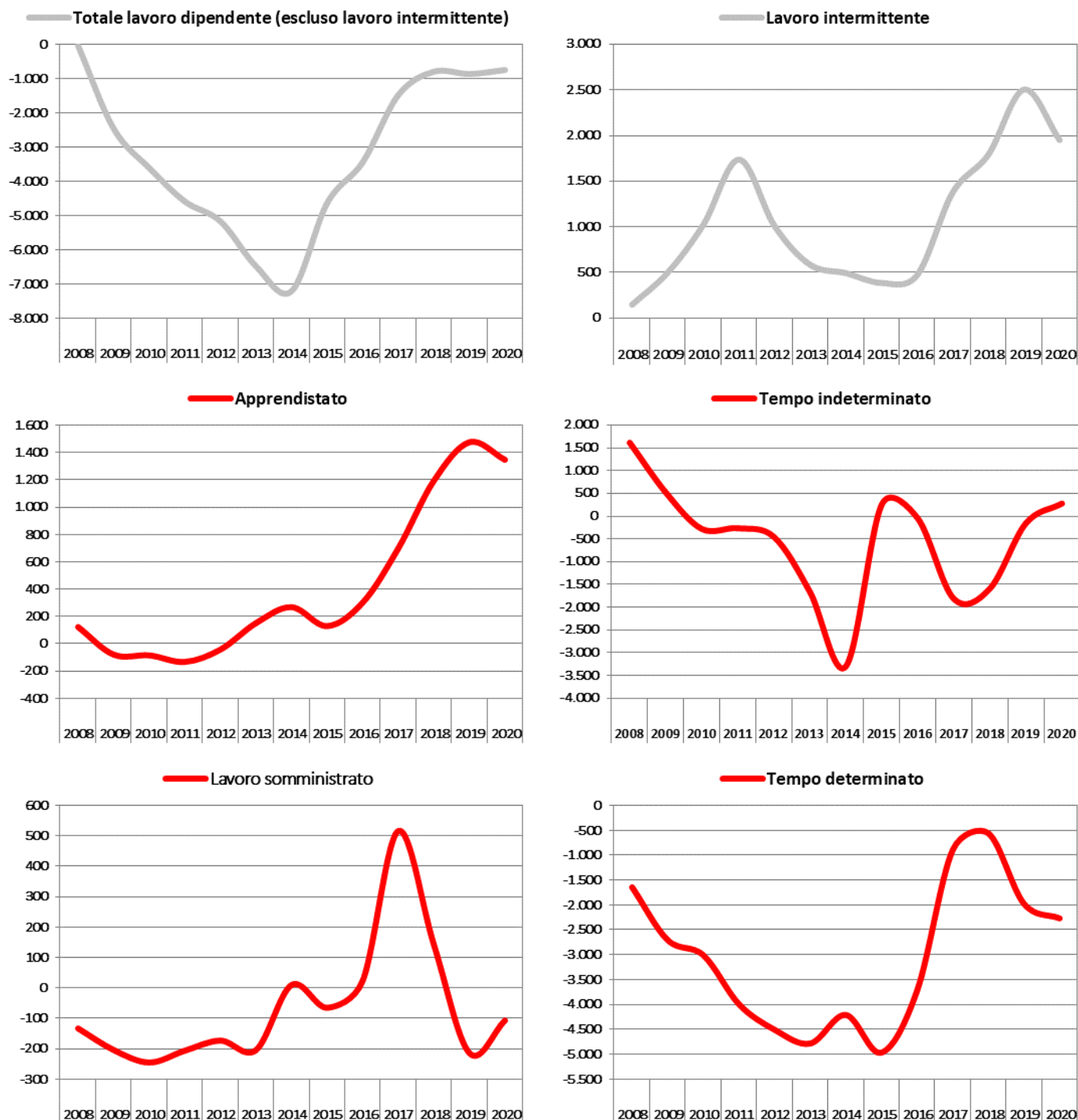
(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁷ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state introdotte le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI FERRARA.

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia(a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	4.239	62.100	66.339
Trasformazioni (c)	3.198	-3.198	-
Cessazioni	7.004	59.217	66.221
Saldo (d)	433	-315	118
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	1.203	15.686	16.889
Trasformazioni (c)	914	-914	-
Cessazioni	1.756	14.298	16.054
Saldo (e)	362	473	835

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

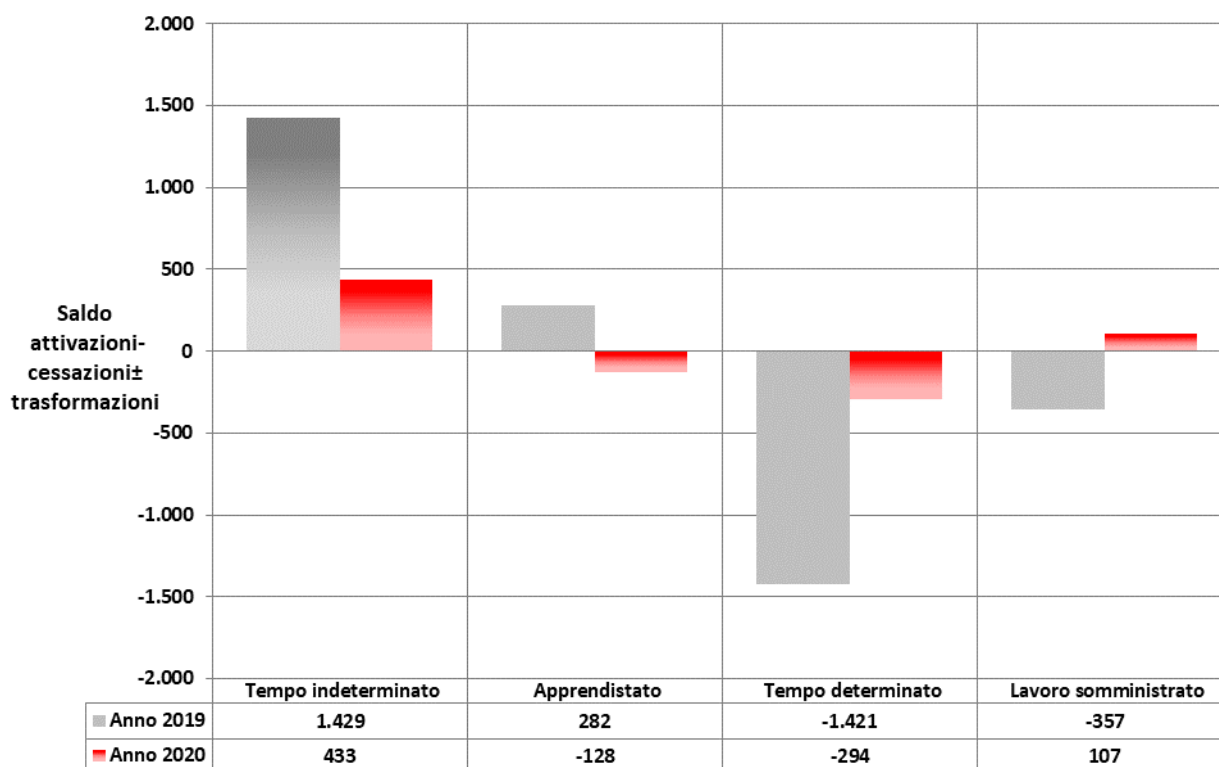
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



Nel 2018, infatti, il rinnovato esonero dal versamento dei contributi previdenziali, con l'introduzione dei Bonus assunzioni⁸, ha incentivato strutturalmente l'occupazione giovanile stabile, disincentivando, al contempo, i contratti a tempo determinato attraverso le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità⁹, creando un «effetto di sostituzione» tra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente, basato in modo decisivo sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come mostra l'elevato numero di trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni, registrato fino al 2020 (Tavola 7): è principalmente sulla scorta di queste misure che, persino nell'anno dell'emergenza sanitaria, è continuato a crescere il lavoro a tempo indeterminato che, in aggiunta alla protezione offerta dalla sospensione dei licenziamenti¹⁰ e dagli ammortizzatori sociali, nella seconda metà del 2020, ha trovato l'impulso di nuovi incentivi¹¹, come attestano i risultati congiunturali riferiti al quarto trimestre (Tavola 8).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
2020	Valori assoluti			
Attivazioni	51.213	15.124	2	66.339
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.404	-1.404	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.232	1.232	0	0
Cessazioni	51.231	14.985	5	66.221
Saldo (b)	154	-33	-3	118
2019	Valori assoluti			
Attivazioni	53.002	18.461	7	71.470
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.515	-1.515	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.234	1.234	0	0
Cessazioni	53.365	18.167	5	71.537
Saldo (b)	-82	13	2	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-3,4	-18,1	-71,4	-7,2
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-7,3	-7,3	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-0,2	-0,2	0	0
Cessazioni	-4,0	-17,5	0,0	-7,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁸ A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato i suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Si deve tener conto, anche, del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

⁹ Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

¹⁰ D.L. 17 marzo 2020, n. 18. Tale provvedimento iniziale è stato più volte prorogato: ad oggi, fino al 30 giugno 2021.

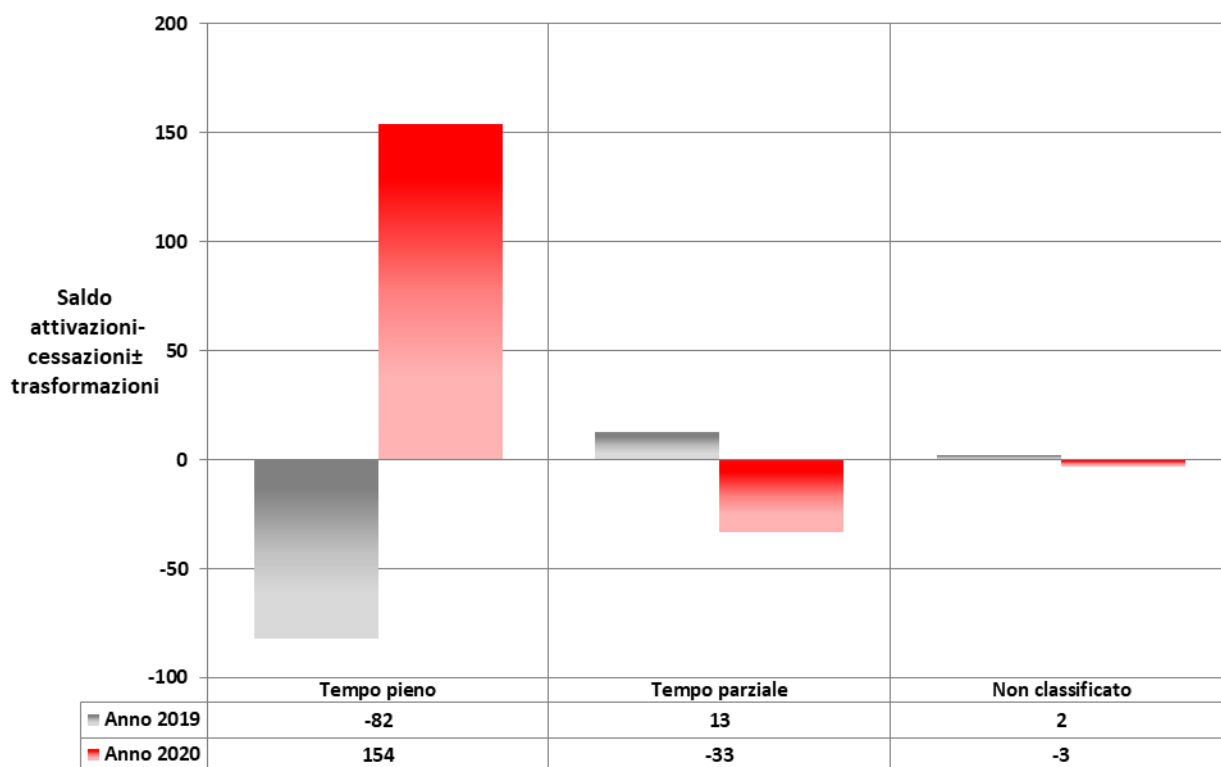
¹¹ Il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

Sulle prospettive riguardanti il lavoro a tempo indeterminato non pesa solo l'incognita della revoca della sospensione dei licenziamenti e della riconfigurazione degli ammortizzatori sociali. Superata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, si è iniziato progressivamente ad allentare le misure restrittive del Decreto Dignità¹²: ad ogni modo, nella seconda metà del 2020 e, in particolare, nel quarto trimestre, le posizioni dipendenti a tempo determinato, unitamente a quelle in somministrazione e in apprendistato, sono tornate a crescere, rendendo meno pesante un bilancio su base annua che sarebbe stato altrimenti assai peggiore per il lavoro a carattere temporaneo (Tavola 8).

Si comprende in tal modo come l'andamento per tipologia contrattuale del mercato del lavoro nel 2020 sia la complessa risultante non solo delle forti oscillazioni subite dalla domanda di lavoro, ma dall'inerzia dei precedenti provvedimenti e dalla straordinarietà delle più recenti politiche del lavoro.

Diversamente da quanto è accaduto nei precedenti periodi di crisi, dove la forte contrazione della domanda di lavoro ha spesso favorito un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, in modo da realizzare una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, la particolare crisi determinata dalla pandemia ha prodotto un effetto sostanzialmente inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno sono diminuite molto meno di quelle a tempo parziale (rispettivamente -3,4% e -18,1%), ma il saldo positivo delle posizioni dipendenti (+118 unità) nel 2020 è stato la sintesi di 154 posizioni *full-time* in più e di 33 posizioni *part-time* in meno. Se l'attuale contrazione del part-time può dipendere dalla penalizzazione del lavoro nel terziario commerciale, bisogna comunque considerare che la particolarità dell'attuale crisi è destinata a creare trasformazioni di medio-lungo periodo anche nella gestione degli orari di lavoro, come ad esempio lo *smart working*.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



¹² Per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'art. 93 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77 (come modificato dal D.L. 22 marzo 2021, n. 41, cosiddetto «Decreto Sostegni»), in deroga all'art. 21 del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e fino al 31 dicembre 2021, ferma restando la durata massima complessiva di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche in assenza delle condizioni di cui all'art. 19, comma 1, del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81.

2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La crisi innescata dalla pandemia e dal conseguente confinamento ha finito per riflettersi, prima di tutto, com'era prevedibile visto l'andamento del settore, nella caduta delle assunzioni (-22,8%) e nella conseguente diminuzione delle posizioni dipendenti (-427 unità), per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

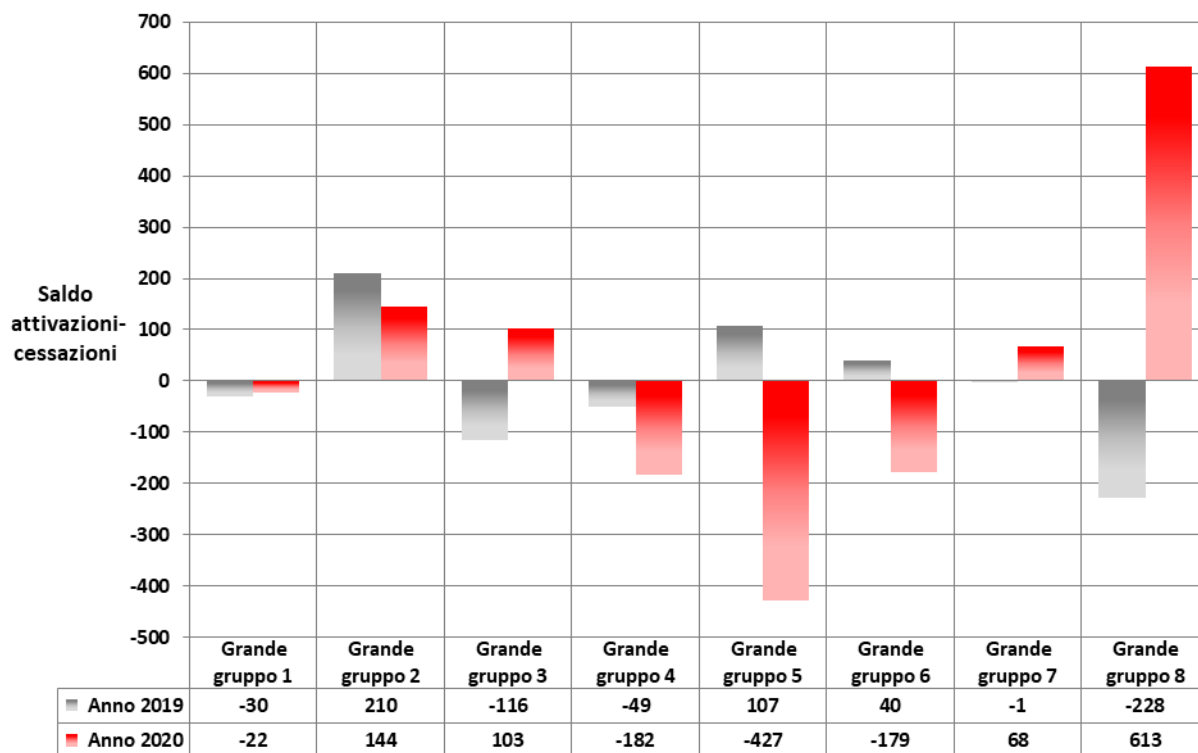
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	91	113	-22
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4.611	4.467	144
3. Professioni tecniche	2.500	2.397	103
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.180	3.362	-182
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	8.748	9.175	-427
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.980	12.159	-179
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.941	4.873	68
8. Professioni non qualificate	30.288	29.675	613
Totale economia (a)	66.339	66.221	118
2019	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	113	143	-30
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.682	5.472	210
3. Professioni tecniche	2.519	2.635	-116
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.405	3.454	-49
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11.338	11.231	107
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13.787	13.747	40
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.267	5.268	-1
8. Professioni non qualificate	29.359	29.587	-228
Totale economia (a)	71.470	71.537	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-19,5	-21,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-18,8	-18,4	
3. Professioni tecniche	-0,8	-9,0	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-6,6	-2,7	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-22,8	-18,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-13,1	-11,6	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-6,2	-7,5	
8. Professioni non qualificate	3,2	0,3	
Totale economia (a)	-7,2	-7,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il rallentamento e i cambiamenti imposti all'attività economica dall'emergenza sanitaria hanno arrestato la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni operaie qualificate, sesto grande gruppo professionale, che hanno registrato una riduzione di 179 unità, mentre sono cresciute le professioni operaie semi-qualificate, del settimo grande gruppo, e in modo ancora più significativo le posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo (rispettivamente, +68 e +613 unità): tale variazione della composizione, all'interno delle professioni operaie, a favore del lavoro meno qualificato, rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al passato, dovuta più al deterioramento della domanda di lavoro che da variazioni strutturali della medesima, riconducibili all'accresciuta incidenza delle attività logistiche e alla maggiore richiesta di manodopera in funzioni ausiliare o generiche nei servizi, sia privati che pubblici.

L'area delle professioni intellettuali e tecniche, rappresentate dal secondo e dal terzo grande gruppo professionale, ha fatto registrare una variazione positiva delle posizioni dipendenti (rispettivamente, 144 e 103 unità in più), mentre le professioni impiegate, quarto grande gruppo professionale, hanno subito una variazione negativa pari a 182 unità. Tale evoluzione sembra riproporre, sotto altre sembianze, l'asimmetria esistente tra lavoratori maggiormente garantiti e quelli più esposti alle conseguenze della crisi: la dinamica dei flussi, per quest'area professionale, è stata complessivamente positiva grazie al blocco dei licenziamenti e al ricorso agli ammortizzatori sociali, per cui una "realistica" prospettiva «all'ingresso» nel mercato del lavoro non si realizzerà fino a quando non torneranno a crescere in modo significativo le assunzioni.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si analizza l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in base alle caratteristiche dei lavoratori, ovvero sia genere, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste comuni variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi segmenti della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma è opportuno ricordare che si tratta di una valutazione necessariamente parziale, sia perché mancano informazioni con un analogo livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma necessita di un'integrazione con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che saranno richiamati e commentati in questa sede. Ad ogni modo, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori ottenuti dalla RFL, possono risentire in modo significativo dell'errore campionario e portare a conclusioni sbagliate – in particolare, nel caso in cui la lettura congiunta di queste complementari fonti informative non tenga adeguatamente in conto le effettive potenzialità e i limiti delle stesse, ricercando «in profondità» il segnale proveniente dai dati.

L'unicità della crisi causata dalla pandemia di COVID-19 ha fatto sì che risultino, in questo momento, pure meno comprensibili gli esiti della medesima, se ci si basa sulle classiche variabili sociologiche. In realtà, se si registra una comprensibile enfasi mediatica sulle forti ricadute a livello regionale subite dalla parte più debole dell'offerta nel mercato del lavoro (donne e giovani), occorre allo stesso tempo osservare, sul piano delle informazioni disponibili, come gli effettivi segnali di deterioramento «differenziale» rilevati nel 2020, sembrano più «anticipare» eventuali ricadute nel medio periodo, piuttosto che registrare un'avvenuta inversione di tendenza. Nel caso del lavoro femminile, ad esempio, si sottolinea correttamente come nella prima metà dell'anno, interessata dal *lockdown*, si sia rilevata in Emilia-Romagna una forte diminuzione di posizioni dipendenti femminili, specie nel terziario commerciale tradizionale, dove l'incidenza della componente femminile è notoriamente elevata, ma si è inclini a sottovalutare, purtroppo, che la ripresa dei servizi, una volta riaperte le attività nel secondo semestre, ha in gran parte compensato le precedenti perdite, non solo a livello regionale ma pure nazionale. Dall'analisi dei dati delle CO in Provincia di Ferrara su base annua (Tavola 11 e Figura 14), nonostante si rilevi un maggiore calo delle assunzioni femminili (-9,8%) rispetto a quelle maschili (-4,6%), in linea con il dato regionale, la relativa variazione delle posizioni dipendenti nel 2020 è al contrario positiva per le donne (+148 unità) e negativa per gli uomini (-30 unità), in continuità con i valori rilevati l'anno precedente. La particolarità delle problematiche di genere, nel territorio estense, può essere meglio compresa analizzando le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 4). Secondo i dati di fonte ISTAT, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 150 mila a 149 mila unità), andrebbe ricondotta esclusivamente alla componente maschile (gli occupati sono passati da 83 mila a 82 mila), una riduzione che, in termini assoluti, si è tradotta in una crescita dei maschi inattivi (saliti da 19 mila a 21 mila) e in una riduzione dei disoccupati (il cui livello medio scende intorno alle 5 mila unità). Questo ha determinato, tra il 2019 ed il 2020, una diminuzione sia del tasso di occupazione (dal 75,9% al 75,1%), sia del tasso di disoccupazione maschile (dal 7,3% al 5,3%). Si deve inoltre segnalare che variazioni analoghe sono state stimate, logicamente, sul totale delle forze di lavoro, determinando, in Provincia di Ferrara, una significativa riduzione del «divario di genere»: la differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile è passata dai 13,9 punti percentuali del 2019 ai 12,2 nel 2020, lo stesso per il tasso di attività, da 13 punti percentuali a 10,5.

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI FERRARA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Maschi	34.273	34.303	-30
Femmine	32.066	31.918	148
Totale economia (a)	66.339	66.221	118
2019	Valori assoluti		
Maschi	35.928	36.030	-102
Femmine	35.542	35.507	35
Totale economia (a)	71.470	71.537	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Maschi	-4,6	-4,8	
Femmine	-9,8	-10,1	
Totale economia (a)	-7,2	-7,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI FERRARA.** Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Italiani	44.015	44.094	-79
Stranieri	22.323	22.124	199
Non classificato	1	3	-2
Totale economia (a)	66.339	66.221	118
2019	Valori assoluti		
Italiani	47.338	47.514	-176
Stranieri	24.131	24.021	110
Non classificato	1	2	-1
Totale economia (a)	71.470	71.537	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Italiani	-7,0	-7,2	
Stranieri	-7,5	-7,9	
Non classificato	0,0	50,0	
Totale economia (a)	-7,2	-7,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti

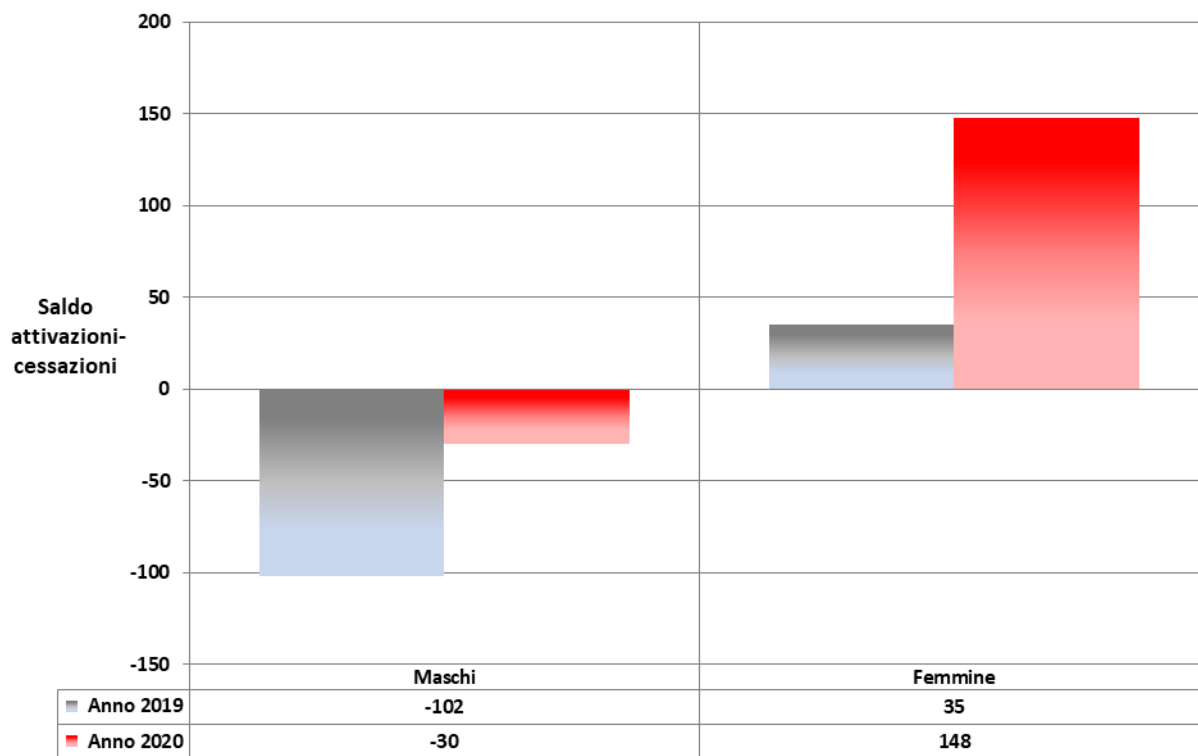
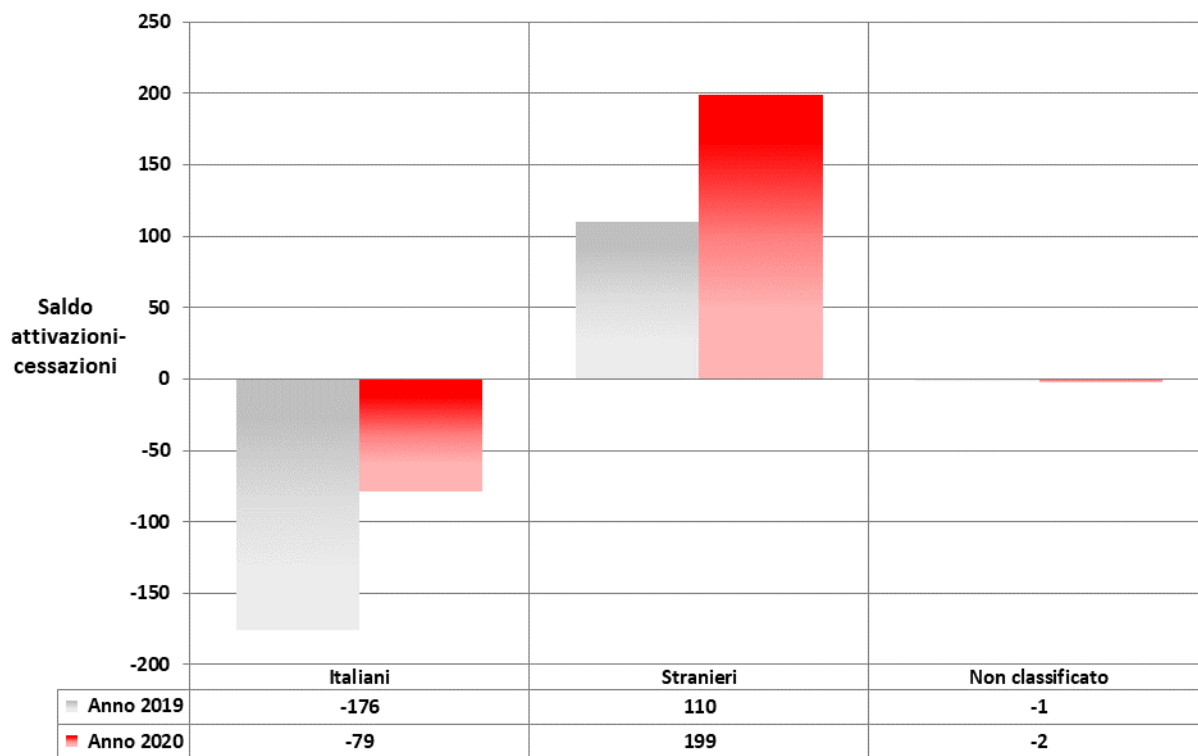


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



Si segnala, a tale proposito, come nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ferrara nel 2020, si rilevi un'incidenza della componente femminile pari al 55,4% (Tavola 19), superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (53,9%).

Probabilmente, sulla riduzione del numero di disoccupati e del tasso di disoccupazione maschile nel 2020, in provincia di Ferrara, può avere influito effettivamente la crescita del corrispondente tasso di inattività, cresciuto dal 17,9% al 20,5% (Tavola 1) – senza comunque dimenticare che le eventuali variazioni del *gender gap* non si esprimono solo in funzione delle differenze in termini di «occupabilità», ma anche in base ad altre variabili che contribuiscono a rappresentare le persistenti condizioni di disparità sociale e professionale tra uomini e donne (in primis il reddito).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori (Tavola 12 e Figura 15), per il 2020 si registra una diminuzione delle assunzioni per gli stranieri (-7,5%) di poco superiore alla media, mentre l'incremento delle posizioni lavorative (+199 unità) ha subito un forte aumento rispetto a quello rilevato nel 2019 (pari a 110 posizioni in più). Dati di dettaglio ISTAT disponibili per il solo livello regionale indicano, per gli stranieri, tra il 2019 e il 2020, una riduzione sia del tasso di occupazione (dal 63,4% al 61,7), sia del tasso di disoccupazione (dal 12,7% all'11,1%). Tale fenomeno potrebbe, forse, aver avuto dei riflessi anche a livello provinciale, dal momento che, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ferrara nel 2020, si è rilevata un'incidenza della componente straniera pari al 26% (Tavola 19), in leggera diminuzione rispetto al dato stimato nella precedente annualità (26,4%).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

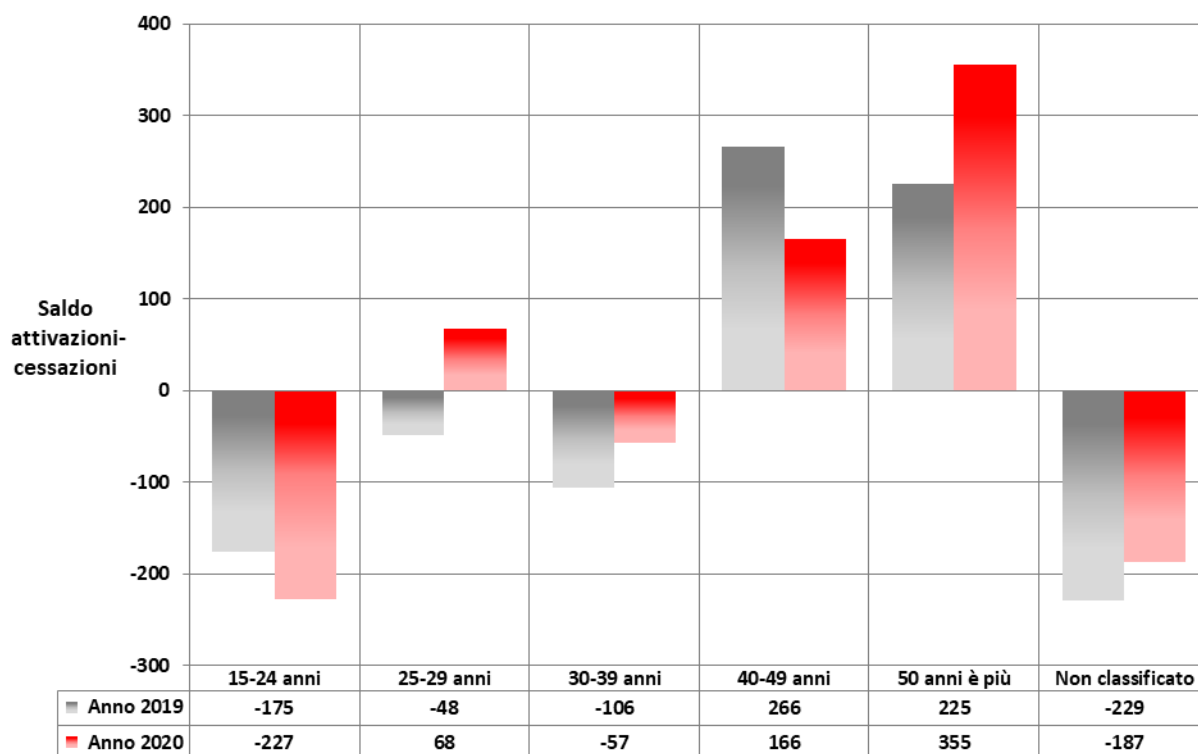
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
15-24 anni	11.051	11.278	-227
25-29 anni	8.586	8.518	68
30-39 anni	14.468	14.525	-57
40-49 anni	15.757	15.591	166
50 anni e più	16.476	16.121	355
Non classificato	1	188	-187
Totale economia (a)	66.339	66.221	118
2019	Valori assoluti		
15-24 anni	12.306	12.481	-175
25-29 anni	9.351	9.399	-48
30-39 anni	15.478	15.584	-106
40-49 anni	17.265	16.999	266
50 anni e più	17.066	16.841	225
Non classificato	4	233	-229
Totale economia (a)	71.470	71.537	-67
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	-10,2	-9,6	
25-29 anni	-8,2	-9,4	
30-39 anni	-6,5	-6,8	
40-49 anni	-8,7	-8,3	
50 anni e più	-3,5	-4,3	
Non classificato	-75,0	-19,3	
Totale economia (a)	-7,2	-7,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente in base all'età delle persone avviate o cessate (Tavola 13 e Figura 16) ha l'obiettivo di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente «più giovane» delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui equiparazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una ragione di ordine socioeconomico, visti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro¹³.

Si può infatti intuire come, da un lato, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età più mature potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altro lato, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe essere utile solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a un livello di dettaglio regionale e provinciale, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Fatta questa premessa, si cercherà comunque di approfondire le problematiche giovanili con i dati a disposizione (Tavola 13 e Figura 16).

Sebbene la contrazione delle attivazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-24 anni e di 25-29 anni di età (rispettivamente -10,2% e -8,2%), sia stata superiore a quella complessivamente registrata nel mercato del lavoro ferrarese (-7,2%), per i primi si è rilevata una riduzione di posizioni dipendenti su base annua di 227 unità mentre, per le persone di 25-29 anni, si è riscontrata una leggera crescita nel corso del 2020 (+68 unità), rispetto alla diminuzione registrata nel 2019 (48 posizioni in meno).

¹³ Si ricorda che, seguendo questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'«occupazione giovanile stabile», avevano esteso i benefici per i lavoratori addirittura fino ai 34 anni di età compiuti.

Un tale risultato è determinato non solo dalla diminuzione delle occasioni di lavoro a tempo determinato a causa del forzato e generalizzato rallentamento delle attività ma trova, come si è evidenziato in precedenza, una significativa corrispondenza con il deludente andamento dell'apprendistato in un anno che, comprensibilmente, ha messo duramente alla prova la diffusa propensione ad investire in «capitale umano» da parte delle imprese.

La logica conseguenza di un siffatto andamento avrebbe dovuto essere una crescita della disoccupazione giovanile nell'anno del COVID-19, così non è stato (Tavola 1 e Figura 5); dai dati emerge come, in questo caso, già visto in precedenza nell'analisi per genere, si è di fronte ad una variazione anomala e imprevedibile: il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni di età è passato dal 26,5% nel 2019 al 18,5% nel 2020, mentre quello riferito alla classe 15-29 anni dall'19,9% al 12,8%, valori elevati ma ben al di sotto dei massimi storici.

Si deve ricordare, a tale proposito, che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ferrara nel 2020, i giovani di 15-24 anni incidono per il 16,8% e quelli di 25-29 anni per il 13,6% (Tavola 19), valori simili a quelli registrati nel 2019.

Cercando di comprendere, a questo punto, quale sia stato il «primo impatto» della nuova situazione di crisi, dal punto di vista della composizione sociodemografica delle locali forze di lavoro, occorre segnalare che gli elementi di deterioramento, presenti ma al momento circoscritti, potrebbero produrre in assenza di una significativa ripresa economica ed occupazionale e di efficaci politiche di contrasto un ampliamento dei fenomeni discriminatori (in base al genere, all'età e alla cittadinanza), fortunatamente, in questa fase, tali fattori di rischio gravano sul quadro generale più «in potenza»: gli esiti sui fenomeni di discriminazione di una crisi come quella generata dalla pandemia di COVID-19 rischiano, nel medio-lungo periodo, di essere molto superiori a quelli registrati nel 2020.

Non si deve dimenticare, infine, che sulle variabili qui monitorate, desunte dal sistema delle CO e dalla RFL, potrebbe oggi persistere un crescente difetto di rappresentatività, dovuto all'eccezionalità della crisi, oltre alle insufficienti informazioni di natura qualitativa sul lavoro indipendente che nel 2020, come commentato in precedenza, è diminuito in termini di stock anche in provincia di Ferrara (Figura 6): quanto il peggioramento delle condizioni lavorative e, soprattutto, di reddito delle «partite IVA» contribuisca ad aggravare il bilancio della crisi è particolarmente difficile da documentare, sia a livello regionale, sia provinciale, analizzando i pochi dati disponibili. Ciononostante, l'evoluzione nel 2020 dei fenomeni di povertà in Italia, secondo l'ISTAT¹⁴, mostra come siano state particolarmente colpite, nel confronto con il 2019, sia le famiglie dove la fonte principale di reddito provenga da un'occupazione dipendente che quelle per le quali derivi dal lavoro autonomo: l'incidenza della povertà assoluta delle famiglie con persona di riferimento inquadrata come operaio, infatti, è passata in un anno dal 10,2% al 13,2% e, nel caso di un lavoratore autonomo, dal 5,2% al 7,6%. Il fenomeno dei *working poors* era già emerso, in modo significativo, anche in Italia negli ultimi anni, negli anni in cui le crisi economiche si sono succedute, tuttavia è solo con l'eccezionale crollo dell'economia, causato dalla pandemia di COVID-19, che la povertà ha colpito in modo significativo anche la «classe media» dei lavoratori autonomi, non solo in termini di occupabilità ma, anche e soprattutto, di redditività.

¹⁴ ISTAT. *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà – Anno 2020*. 16 giugno 2021.

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

L'importanza del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una storica *vexata quaestio*, vista l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non si deve tuttavia cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, sicuramente estremamente precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nei comprati del commercio e del turismo (Tavole 14 e 17).

È opportuno rammentare, a tale proposito, che nel triennio 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente riportando il ricorso a questi contratti sui livelli massimi rilevati nel 2012¹⁵ (Figure 10 e 17), dovuti probabilmente alla sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente¹⁶ (i voucher, in primo luogo).

La fortissima crisi prodotta dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con ricadute, se possibile, peggiori rispetto a quelle, già particolarmente gravi, registrate per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi (Tavola 14 e Tavola 17): nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 13,5% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 26,4%, con la conseguente perdita su base annua di 551 e ben 905 posizioni dipendenti rispettivamente – una riduzione, come si è scritto in precedenza, che non è in grado comunque di stimare compiutamente la diminuzione dell'input di lavoro di carattere stagionale.

È opportuno ricordare, infine, sempre in merito alle attività turistiche, che in provincia di Ferrara e nel capoluogo, tali attività hanno un'importanza simile a quella che rivestono nelle altre province rivierasche dell'Emilia-Romagna, sarebbe quindi un errore sottovalutare la crisi economica ed occupazionale che ha colpito tale comparto economico. Per Ferrara, come per le altre importanti città d'arte, che negli anni sono divenute sempre più attrattive, accrescendo i flussi turistici interni ed esteri, come è evidenziato dal crescente numero di assunzioni nel settore turistico prima dell'avvento della pandemia (Figura 19), si è infatti costruito un sistema in grado di «valorizzare» riconosciute eccellenze artistico-culturali ed enogastronomiche – rappresentando in tal modo un paradigma diffuso di valorizzazione delle risorse del territorio. È questo «modello» che le conseguenze della pandemia stanno mettendo in seria discussione.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato» risente, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione, non solo a livello provinciale, dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. In provincia di Ferrara, nel 2020, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano in linea con il minimo storico (1.110 attivazioni e 1.056 cessazioni), determinando una modesta crescita di posizioni lavorative pari a 54 unità (Figura 18). Il peso del lavoro parasubordinato si conferma marginale, nel mercato del lavoro ferrarese, limitando il proprio utilizzo, quasi interamente, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

¹⁵ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

¹⁶ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	5	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	105	107	-2
Costruzioni (sezione F)	51	44	7
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.026	2.378	-352
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.875	3.081	-206
Totale economia (a)	5.064	5.615	-551
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5	5	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	106	103	3
Costruzioni (sezione F)	28	30	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.837	2.778	59
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.875	2.223	652
Totale economia (a)	5.851	5.139	712
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	40,0	0,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-0,9	3,9	
Costruzioni (sezione F)	82,1	46,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-28,6	-14,4	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	0,0	38,6	
Totale economia (a)	-13,5	9,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI FERRARA.

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	2.155	2.909	5.064
Cessazioni	2.545	3.070	5.615
Saldo (b)	-390	-161	-551
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	377	893	1.271
Cessazioni	618	792	1.410
Saldo (c)	-241	101	-140

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	7	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	19	25	-6
Costruzioni (sezione F)	11	8	3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	33	32	1
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.040	984	56
Totale economia (a)	1.110	1.056	54
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	4	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	21	27	-6
Costruzioni (sezione F)	9	8	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	58	65	-7
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	995	983	12
Totale economia (a)	1.086	1.087	-1
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	133,3	75,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-9,5	-7,4	
Costruzioni (sezione F)	22,2	0,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-43,1	-50,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4,5	0,1	
Totale economia (a)	2,2	-2,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, valori assoluti

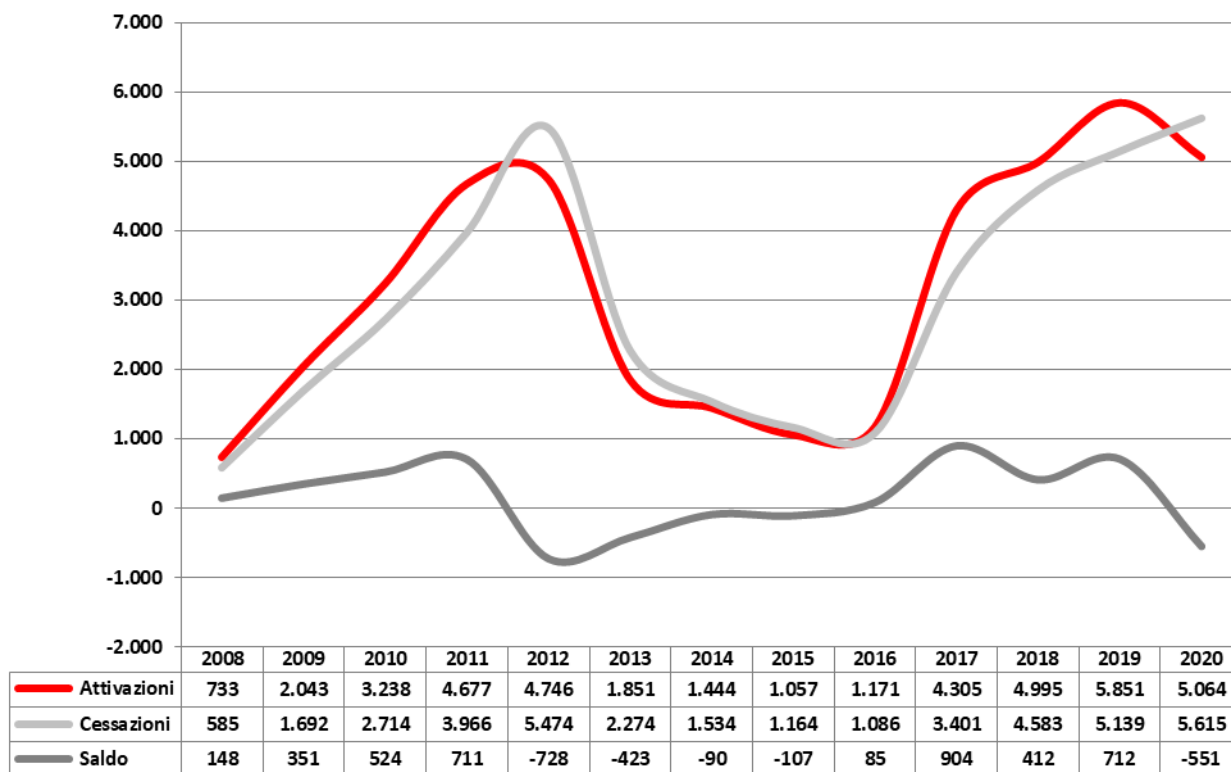


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, valori assoluti

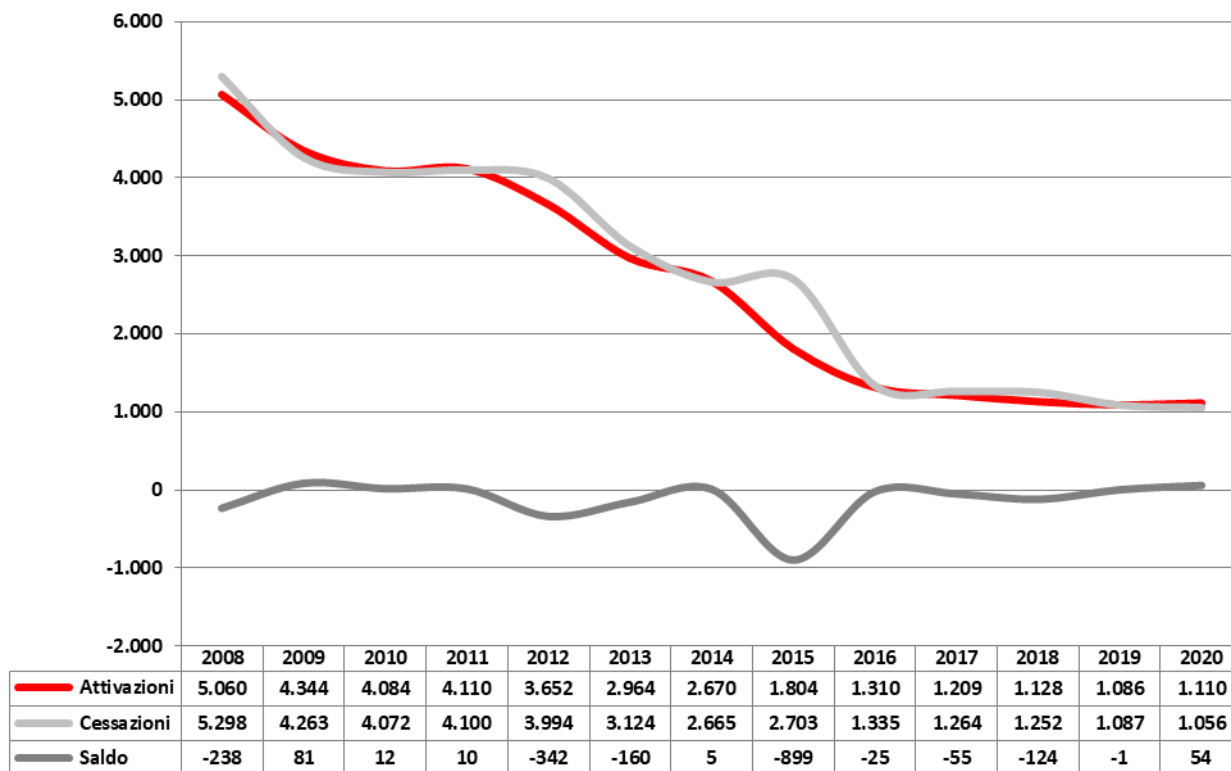


TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

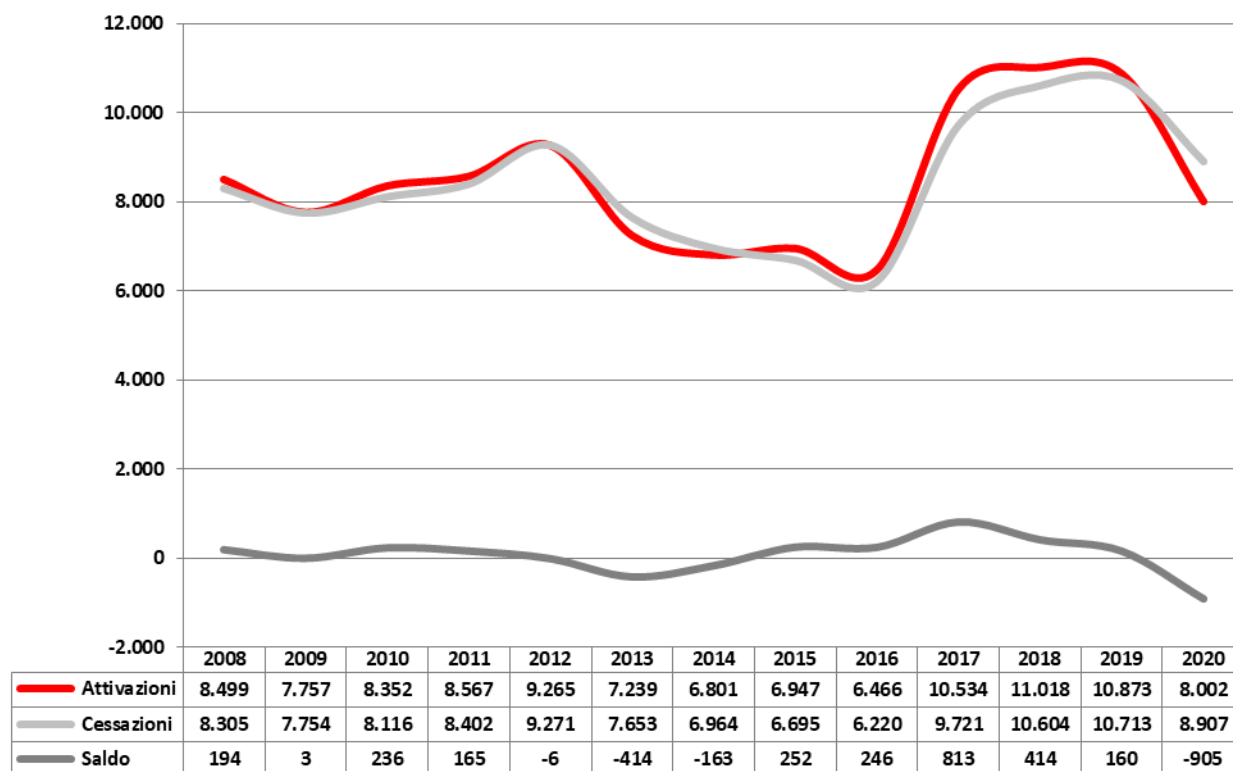
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso		Totale lavoro dipendente compreso	
	lavoro intermittente	Lavoro intermittente	lavoro intermittente	
2020	Valori assoluti			
Attivazioni	5.847	2.155		8.002
Cessazioni	6.362	2.545		8.907
Saldo (b)	-515	-390		-905
2019	Valori assoluti			
Attivazioni	7.792	3.081		10.873
Cessazioni	7.733	2.980		10.713
Saldo (b)	59	101		160
2020/2019	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-25,0	-30,1		-26,4
Cessazioni	-17,7	-14,6		-16,9

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di squilibrio del mercato del lavoro rappresentati dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), associate a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego di fonte SILER, nell'anno in cui è iniziata la pandemia di COVID-19, hanno probabilmente risentito in modo esagerato della crisi, rendendo quasi inutile se non impossibile, per motivi diversi, il confronto in serie storica dei dati. L'analisi, pertanto, deve limitarsi ad un semplice esercizio di statistica descrittiva: nel 2020, infatti, in provincia di Ferrara, sono state autorizzate 15 milioni 382 mila ore di cassa integrazione guadagni rispetto alle poco più di 2 milioni del 2019, un volume quasi 8 volte superiore, anno in cui si era chiuso un periodo di crescita nel quale erano stati quasi riassorbiti gli esiti delle crisi industriali successivi al 2008; dal confronto tra il monte ore erogato nel 2020 con quello record rilevato nel 2010, che scontava ancora le conseguenze della grande recessione 2008-2009, emerge, inoltre, che questo è pari al 30% in più. Non è corretto, tuttavia, considerare il dato del 2020 come un indicatore «puro» dell'intensità della crisi, perché in una tale situazione generata dall'emergenza sanitaria questo ricorso senza precedenti alla CIG, così come la sospensione per legge dei licenziamenti, è stato una misura di contrasto di massa agli effetti della crisi, con l'obiettivo specifico di attenuare al massimo le conseguenze del *lockdown*. In aggiunta, infatti, alle "solite" misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e alle famiglie, introdotte a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre alle indennità *una-tantum*, il contrasto alla crisi si è esercitato attraverso l'estensione, ad una platea più vasta, di ammortizzatori sociali già esistenti: in questo caso, tramite l'introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della CIG ordinaria e della CIG in deroga¹⁷. Una «misura d'urto» per scongiurare, nel limite del possibile, una eventuale nuova fase di deindustrializzazione, come confermato dall'eccezionale numero di ore di CIG autorizzate nell'industria in senso stretto (10 milioni 531 mila).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone non occupate e che sono immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una stima della «disoccupazione amministrativa» e permettono l'analisi della composizione del flusso degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego al fine di trovare un'occupazione.

Nel 2020, in Provincia di Ferrara, l'utenza si è quantificata in 6.010 persone (Tavola 19), un dato in forte calo rispetto all'anno precedente, a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego, che hanno sicuramente colpito la fascia «più debole» dell'utenza, maggiormente ostacolata dal *digital divide*, diminuzione che riflette, comunque, un fenomeno di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, già precedentemente riscontrati nei dati RFL, in particolare a livello provinciale. Per queste ragioni ci si trova di fronte ad una tale discontinuità che rende improponibile il confronto dei dati in serie storica. In questo flusso di utenti resta maggioritaria la componente femminile (55,4%), significativa quella straniera (26%), mentre la quota complessiva di utenti di 15-24 anni di età (16,8%) e di 25-29 anni (13,6%) riflette l'importanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

¹⁷ Causali analoghe sono state introdotte per il Fondo di solidarietà (Assegno ordinario), come vanno rammentate le modifiche normative rispetto all'utilizzo di altri istituti: è il caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori o, ancora, della sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2019-2020, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.574	-	14.465	22.039
Industria in senso stretto	9.507.720	1.013.013	10.308	10.531.041
Costruzioni	908.213	-	3.804	912.017
Commercio, alberghi e ristoranti	103.236	107.132	2.354.760	2.565.128
Altre attività dei servizi	449.593	428	901.828	1.351.849
Totale economia	10.976.336	1.120.573	3.285.165	15.382.074
2019				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	572.435	1.269.592	10.867	1.852.894
Costruzioni	43.511	-	4.440	47.951
Commercio, alberghi e ristoranti	-	94.675	10.745	105.420
Altre attività dei servizi	1.360	-	1.389	2.749
Totale economia	617.306	1.364.267	27.441	2.009.014

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)

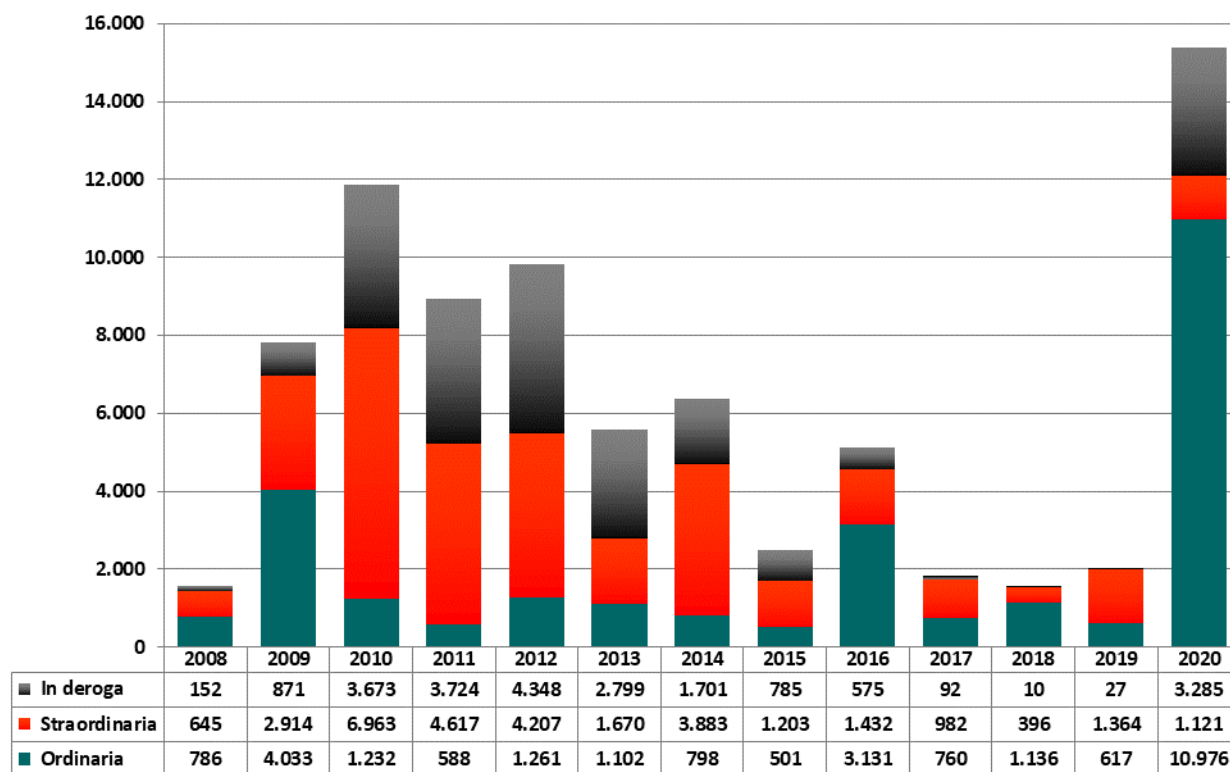


TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI FERRARA. Anno 2020, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi	2.683	44,6
Femmine	3.327	55,4
Totale	6.010	100,0
CITTADINANZA	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani	4.445	74,0
Stranieri	1.565	26,0
Totale	6.010	100,0
ETÀ	Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni	1.012	16,8
25-29 anni	818	13,6
30-49 anni	2.391	39,8
50 anni e più	1.789	29,8
Totale	6.010	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, è rilasciata, esclusivamente *on line* (in autonomia direttamente dai soggetti interessati o in modalità intermediata da un operatore dei CPI o di un patronato), dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: sono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un determinato mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.